

IL GIORNALE DELL'



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ONLUS

NUMERO 6

ANNO 2020

WWW.UGI-TORINO.IT



IN QUESTO NUMERO...

Lo speciale

**IL PROGETTO
AUDIOLIBRI
CONDIVISI**

L'intervista

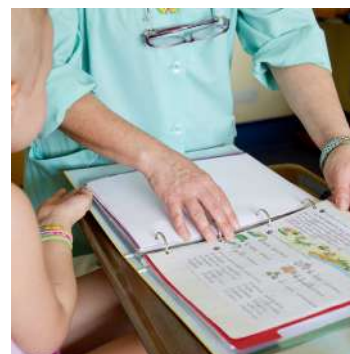
**MARCO DAVID
BENADÌ**

La testimonianza

**FILIPPO
MANASSERO
E L'ARTE**



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ONLUS



UGI - UNIONE GENITORI ITALIANI CONTRO IL TUMORE DEI BAMBINI

Sede Legale ed Amministrativa
UGIDUE - Corso Dante 101, 10126 Torino
Tel. 011 4176890 | Indirizzo e-mail: segreteria@ugi-torino.it

Casa UGI
Corso Unità d'Italia 70, 10126 Torino
Tel. 011 6649499 | Indirizzo e-mail: casa@ugi-torino.it

PER CONTRIBUIRE
IBAN IT 71 P 02008 01107 000000831009 | C.C.P. n° 14083109



WWW.UGI-TORINO.IT

Associazione legalmente riconosciuta
(Deliberazione Giunta Regionale n° 14-30697 del 01/08/1989)
Associazione iscritta nel Registro Regionale del Volontariato
(Decreto Presidente Giunta Regionale n° 5130 del 24/12/93)
Codice Fiscale: 03689330011
Autorizzazione Tribunale di Torino n° 313 del 21/12/1981

SOMMARIO

5

L'EDITORIALE
di Giorgio Levi

6

PROGETTO AUDIOLIBRI CONDIVISI
di Pierpaolo Bonante

8

MARCO DAVID BENADÌ
di Pierpaolo Bonante

12

FILIPPO MANASSERO
di Marcella Mondini

16

UGIDUE GUARDA AL FUTURO
di Roberta Fornasari

18

RUBRICA TORINO EVENTI
di Giovanna Francese

20

LE ATTIVITÀ DELL'UGI
di Marcella Mondini

22

RAGAZZIAMO
di Roberta Fornasari

24

GIOCOSAMENTE
di Pierpaolo Bonante

26

NOTIZIE DALLA FIAGOP
di Marcella Mondini

30

LIBRI E FILM IN LIBERTÀ
di Erica Berti

32

VA TUTTO BENE
di Marcella Mondini

38

LE MANIFESTAZIONI
di Manuela Miglietta

IL
GIORNALE
DELL'UGI

DIRETTORE RESPONSABILE

GIORGIO LEVI

GRUPPO REDAZIONALE

Erica Berti
Pierpaolo Bonante
Roberta Fornasari
Giovanna Francese
Manuela Miglietta
Marcella Mondini
Sergio Vigna

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Michela Colombo

IMPAGINAZIONE E REVISIONE

Michela Colombo
Valentina Mangione

FOTOGRAFIE

Enzo Cilla
Manuela Lisci

PROGETTO GRAFICO

HUB09 S.r.l.

STAMPA

Foehn S.n.c.

LEGGE SULLA PRIVACY: L'UGI fa presente che i dati dei Soci (nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, e-mail) sono inseriti all'interno di un archivio e utilizzati solo per lo scopo di rinnovo di tesseramento, invio giornale, comunicazioni sull'andamento delle attività dell'Associazione e convocazione dell'assemblea ordinaria. Questa informazione è data ai Soci e Sostenitori ai sensi dell'art. 10 della Legge N° 675/96 per ottenere il consenso al trattamento dei dati nella misura necessaria al raggiungimento degli scopi statuari. Se il Socio o Sostenitore non intende accordare il proprio consenso, dopo aver preso visione di quanto sopra, è pregato di inviare una comunicazione scritta alla Sede dell'UGI. Se la Segreteria non riceverà un contrordine procederà all'utilizzo dei dati.



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ONLUS



Donare è un gesto



bambini

**IL 5X1000 A UGI, SEMPLICE E UTILE.
DA 40 ANNI AL FIANCO DI BAMBINI E RAGAZZI.**

CODICE FISCALE 03689330011

WWW.UGI-TORINO.IT

IN BREVE

2021

A tutti i nostri Volontari che si dedicano alle attività con tanta dedizione, passione e serietà; a tutti i nostri Benefattori, grandi e piccoli, che ci permettono di lavorare per i bambini ed i ragazzi malati di tumore; a tutti i nostri Dipendenti che non smettono mai di essere propositivi e di sostegno; a tutti i Bimbi e a tutti i Ragazzi che purtroppo sono nella bufera, ma ne usciranno; ai Medici, agli Psicologi, agli Infermieri che sono la nostra guida, a chi crederà nell'UGI e vorrà camminare con noi per un po', auguriamo salute, forza, entusiasmo e Buon Anno!



In tutta onestà ci saremmo aspettati una fine d'anno migliore. Con qualche segno di ritrovata normalità. Invece non sarà così e anche l'inizio del prossimo non promette ottimismo.

Nella riunione di redazione, che ha preparato questo numero, ci siamo imposti di guardare al futuro, alla primavera che verrà, a ricominciare il lungo, spesso faticoso, ma così ricco di soddisfazioni lavoro dell'UGI. Nelle sue mille attività a sostegno di famiglie, bambini ed adolescenti in cura oncologica all'ospedale Regina Margherita. Ecco, il Natale doveva essere questo, stare insieme, riempire Casa UGI di regali sotto l'albero,

ARCHIVIATO SENZA NOSTALGIE

IL 2020, L'ANNO CHE VERRA'

PORTERA' NUOVI PROGETTI

osservare i piccoli pazienti sorridere con un giocattolo nuovo, illuminarsi per un abbraccio, una stretta, una carezza.

Invece è un Natale di guerra. Più facile per noi che abbiamo una casa, una famiglia, figli, nipoti. Magari distanti, ma sappiamo essere protetti dagli affetti e in buona salute. Una festa molto

più crudele per un bambino che è costretto in una stanza d'ospedale.

Il Natale dell'UGI è stato in tutti questi anni proprio questo, riunire volontari e famiglie e regalare loro un pomeriggio di normalità. Offrire a tutti un po' di pace nella Messa natalizia. Inciampare nella retorica, in questi casi, è molto facile. Ma l'aria dell'UGI a Natale è sempre stata diversa dalle altre, che si respirano fuori. C'è sempre stata una dolcezza autentica in quell'incrociarsi di sguardi.

Tuttavia, il lavoro di questo giornale ci costringe a pensare al domani. Al giorno in cui usciranno dal buio di questa galleria. Ed a inventarci nuove forme di aggregazione per chi è in cura e per chi ne è già uscito.

Il primo progetto, già pronto per il 2021, si fonda sul rapporto tra nuove tecnologie e cultura. E sull'esperienza già maturata in Radio UGI. Il titolo è "Audiolibri Condivisi".

Nello speciale all'interno di questo numero, ne parliamo ampiamente. L'idea di fondo è "chiedere ad autori di libri vicini alla nostra realtà di trasformare la loro opera in audio, tramite una radiodrammaturgia creata dal promotore del progetto insieme ai partecipanti del laboratorio". E proprio qui, in questa condivisione, che nasce l'idea di dare corpo e aspettative ai ragazzi in terapia e in off-therapy. Una soluzione costruttiva, e allo stesso tempo innovativa, che mette insieme il valore della comunicazione con quello della cultura.

Altre idee arriveranno. Restiamo uniti e prudenti, ci conforta l'attesa per la primavera.

Un ringraziamento di fine anno lo debbo ai collaboratori e alla segreteria di questo Giornale per il lavoro svolto, anche in condizioni molto difficili.

Ai lettori vanno invece gli auguri più sinceri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo, da parte di tutti noi della redazione.



IL PROGETTO AUDIOLIBRI CONDIVISI

UN NUOVO MODO PER RIDURRE LE DISTANZE TRA I PICCOLI DEGENTI ED IL MONDO ESTERNO

È un periodo difficile per tutti ma, sebbene sia lapalissiano, per i giovani degenti le misure di contenimento sono ancora peggiori, in quanto risulta impossibile relazionarsi con qualcuno che non sia un familiare, se non da remoto. Più in generale, le procedure di contenimento della pandemia contingente stanno portando sempre di più un allontanamento tra giovani degenti di strutture ospedaliere ed il mondo esterno. Le conseguenze di ciò si stanno ripercuotendo sulla salute mentale dei degenti dell'Ospedale Regina Margherita di Torino e non solo. I dati scientifici lo dimostrano: un rapporto dell'Istituto

Superiore di Sanità riporta che, parlando di adulti, in un campione osservabile di persone che non hanno sofferto di Covid-19 ma che convivono

L'obiettivo del progetto è mettere al centro della produzione culturale i giovani, in modo che si abituino ad occupare il posto che è e sarà loro di diritto, ovvero la creazione di contenuti culturali

o hanno rapporti con persone malate, sono stati osservati sintomi depressivi o da stress rispettivamente nell'11 e nel 14% del campione. I livelli di ansia invece sono

risultati oltre il range di normalità nella metà circa dei soggetti esaminati. Per quanto riguarda il campione compreso tra gli 11 e i 17 anni, il 16% ha dormito peggio durante il periodo di lockdown, e almeno il 75% è rimasto in contatto con gli amici tramite messaggi e/o videochiamate. Anche se solo il 4% ha mostrato una forte preoccupazione per la propria salute fisica e mentale, il 13% ha dichiarato di essersi sentito abbastanza spesso triste e l'11% di essersi sentito abbastanza spesso solo.

I dati fino ad ora riportati, disponibili sul sito dell'ISS nella pagina "L'impatto della pandemia COVID-19 sulla salute mentale: l'impegno in ISS", non si riferiscono ad un



campione di degenti o lungodegenti, ma ad una popolazione sana.

Che effetto può avere allora la pandemia sulla mente di persone la cui salute fisica è già compromessa? Non abbiamo dati scientifici certi in nostro possesso, ma possiamo immaginare quanto l'isolamento in un momento già difficile possa interferire ulteriormente sulla salute dei ragazzi in terapia e delle loro famiglie.

L'UGI ha saputo reinventarsi convertendo gran parte delle attività laboratoriali in remoto, ma la didattica a distanza sta mostrando dei limiti, ed i laboratori digitali possono dare la sensazione di essere finì a sé stessi: se al termine di un corso di teatro o di musica era possibile esibirsi, ora non è più possibile.

Da questi numerosi stimoli, nel tentativo di trovare una quadratura del cerchio per il coinvolgimento dei ragazzi e per la sperimentazione di nuovi linguaggi, è nata la proposta di creare un **Laboratorio di Audiolibri Condivisi**.

Cosa si intende con Audiolibro Condiviso? Su nostro stimolo chiederemo ad autori di libri vicini alla nostra realtà di trasformare la loro opera in audio, tramite una radio-drammaturgia creata dal promotore del progetto insieme ai partecipanti del laboratorio. Ciò per arrivare alla creazione di un'opera derivata, un qualcosa di diverso rispetto al materiale di partenza, ovviamente rispettandone le caratteristiche intrinseche e letterarie ma evolvendolo in un'ottica di condivisione.

L'obiettivo è mettere al centro della produzione culturale i giovani, in modo che si abituino ad occupare il posto che è e sarà loro di diritto, ovvero la creazione (oltre alla fruizione) di contenuti culturali.

Come accennato, il progetto ha la doppia valenza di progetto di socialità condivisa e di creazione di contenuti per tutti i ragazzi che si trovano in condizioni cliniche avverse e off-therapy. Si propone come progetto innovativo nella volontà di porre al centro del prodotto culturale il partecipante, interfacciando i giovani direttamente con il prodotto e con la sua trasformazione in opera derivata.

Si propone questo approccio anche per cercare di stimolare i ragazzi alla fruizione di contenuti culturali, molte volte disprezzati in giovane età in quanto mancanti dell'appeal necessario.

Oltre a ciò il lavoro intende dare una formazione di regia radiofonica, avvalendosi dei ragazzi non impegnati nella registrazione per le operazioni di regia, dirigendo i colleghi in quel momento impegnati nella lettura ed un'infarinatura in tecnica fonica per l'attività di postproduzione degli audiolibri. La volontà sottesa a questo tipo di

operazione è la creazione una socialità condivisa tra ragazzi provenienti dalla stessa esperienza di malattia ma di differente età.

Inutile dire che il progetto si propone di aiutare anche bambini stranieri, per agevolarli nell'apprendimento della lingua e cultura italiana, attraverso una metodologia non convenzionale di insegnamento (ovvero la lettura e l'interpretazione di brani).

Non ci dimentichiamo delle famiglie, in quanto il progetto si propone di far collaborare anche i familiari dei bambini ricoverati perché una comunità, per essere tale, coinvolge tutte le fasce d'età.

Il promotore del progetto, Pierpaolo Bonante, coordinatore di Radio UGI, sottolinea la volontà di immaginare continuamente nuovi modi per creare comunità, in un momento dove il concetto tradizionale di società sta mutando: "La tecnologia e la cultura possono fondersi in dinamiche eccezionali, nuove e coinvolgenti, arrivando persino all'evoluzione del concetto stesso di collettività".

I bambini se lo meritano, a prescindere dalle loro condizioni cliniche.

Glielo dobbiamo così come i nostri genitori prima di noi ci hanno dato la possibilità di esprimerci liberamente. Dobbiamo garantire ai bambini la capacità di sognare, uno strumento potentissimo per poter creare un futuro soddisfacente, equo e condiviso.

Vi chiediamo uno sforzo: supportateci.

Basta poco: ascoltate le nostre creazioni e fatele conoscere a tutte le persone che vi circondano.

Basta poco, se lo facciamo tutti."

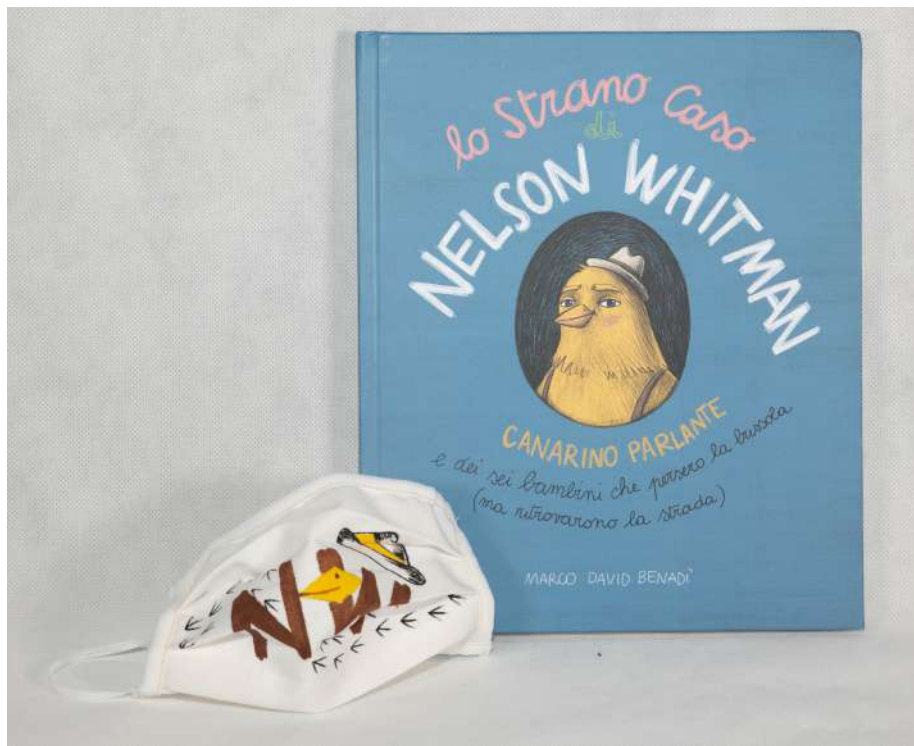
(Pierpaolo Bonante)



L'INTERVISTA

MARCO DAVID BENADÌ

LO STRANO CASO DI NELSON WHITMAN



Il progetto degli Audiolibri Condivisi, del quale vi invitiamo a leggere i dettagli nell'articolo dedicato, è in fase pre-produttiva e ha avuto l'adesione di un amico dell'UGI: **Marco David Benadi**, partner & Ceo di **Dolci Advertising**, nonché autore de **"Lo Strano Caso di Nelson Whitman"**.

Come sei giunto alla scrittura creativa per ragazzi?

Il mio mestiere di pubblicitario implica un lavoro continuo di ricerca. È un po' in questo senso che è nato il libro, una modalità diversa di interpretare la realtà e capire il mondo che ci circonda attraverso la magia e la purezza dell'infanzia. Potremmo dire che il mio approccio alla scrittura per

ragazzi è nato così.

Potresti raccontarci, a grandi linee, la trama e la struttura de **"Lo Strano Caso di Nelson Whitman"**?

Sono sei storie di sei diversi bambini. Il primo è David, un ragazzino israeliano che trova il coraggio di affrontare le sue paure e superare l'indifferenza di fronte alle ingiustizie che vive nella sua scuola di Tel Aviv. Il secondo è Rachid, un giovane siriano meno fortunato che vive una situazione molto difficile e usa il potere dell'immaginazione come fonte di coraggio per ispirare i suoi compagni di sventure in un momento difficile. Poi incontriamo Karen, ragazzina danese molto viziata, che ad un



Laurea in Economia a Torino, studi Erasmus alla Copenhagen Business School e alla London School of Economics. Ha lavorato due anni in Francia come consulente aziendale e 5 anni nel settore marketing di L'Oréal tra Torino, Milano e Parigi.

Partner & CEO di Dolci Advertising, agenzia di comunicazione con sedi a Torino e Milano.

Founder & CEO di Benadi & Associati e Partner di Fudex Group Spa.

Dal 2001 Visiting Professor presso varie Università (Torino, Biella, Teramo, Venezia, Milano).

Scrittore ed autore di vari testi e collane editoriali; di articoli e relazioni di marketing e comunicazione.

Socio fondatore e primo presidente de "La Compagnia de' Juliani" e socio del circolo degli Alfieri e del Rotary Club Torino.

certo punto scopre la gioia della condivisione nel tentativo di uscire un po' dall'isolamento. In una Parigi ricca di contrasti sociali incontriamo Pauline, una giovane che trova il coraggio di affrontare chi la pensa in maniera diversa da lei difendendo i propri valori nonostante la paura delle conseguenze.

Dopodiché incontriamo John, un ragazzino un po' cinico e bulletto (più per insicurezza che per indole) ma molto simpatico che alla fine riesce a estinguere questo vittimismo legato alla sua attitudine costruendo una relazione sorprendente con Nelson Whitman, il personaggio che guida tutta la storia. Dulcis in fundo arriva Giulia, giovane italiana dal razzismo latente nutrito da classici luoghi comuni che, lentamente, inizia a guardare la realtà con occhi diversi.

Nelson Whitman è il vero protagonista di tutta la storia, essendo il fil rouge della storia: egli si interfaccia con tutti i ragazzi di cui abbiamo fino a qui parlato.

Che significato hanno per te e quali aspetti dell'infanzia volevi raccontare attraverso questi luoghi?

Israele è il luogo di nascita della mia famiglia, molte generazioni addietro. La Francia e la Danimarca che sono due paesi che mi hanno dato istruzione, formazione e anche il lavoro. Gli Stati Uniti perché in qualche modo sono sempre un punto di riferimento nell'immaginario collettivo e, infine, l'Italia perché è il mio luogo di residenza, la mia lingua, la mia cittadinanza.

Il presidente dell'UGI Enrico Pira ha definito il tuo libro "un omaggio dai bambini ai bambini": cosa significa per te questa affermazione?

L'incontro con Enrico Pira è stato uno di quelli più importanti nella mia vita, perché ho realizzato come in situazioni molto difficili possa nascere una dimensione straordinaria: quella della speranza, della gioia. Io invito tutti i lettori a scoprire l'UGI per rendersi conto della straordinaria bellezza di tutto ciò che viene effettuato dall'Associazione.

"Mi è piaciuta l'idea: creare un progetto che nascesse dai bambini per ritornare i bambini"

Ciò prende una dimensione ancora più profonda nel periodo contingente: infatti la creazione di uno spazio di condivisione come quello che mi stai offrendo è necessaria e tutti ce ne stiamo rendendo conto. Parlare ulteriormente del progetto per fare in modo che ritorni ai bambini in maniera sempre più efficace è importantissimo: fin dall'inizio l'idea era di creare un progetto che nascesse dai bambini per ritornare i bambini.

Non a caso l'intero ricavato per la vendita dei libri è stato e continua ad essere devoluto interamente a UGI.

Cosa ti aspetti dal progetto di Audiolibri Condivisi, che inizia con la tua adesione?

Innanzitutto vi ringrazio molto perché avete dato la possibilità al progetto di crescere e di assumere

una dimensione ancora più ampia; poi la possibilità di farlo diventare un progetto più condiviso, rendendo i bambini e le famiglie UGI protagonisti sottolinea come il nostro legame possa e debba essere rafforzato attraverso le idee e la creatività.

Come vorresti salutare i nostri lettori?

In prima battuta vorrei ricordare che è possibile ricevere "Lo Strano Caso di Nelson Whitman" ordinandolo sul sito UGI a fronte di un'offerta minima. Cercando di evitare tutta la retorica tipica di questo periodo aspro, credo che si abbia il dovere di sostenere le situazioni più fragili.

Vorrei citare Gianni Rodari con una sua splendida affermazione relativa al Natale: "Se ci diamo una mano / i miracoli si faranno / e il giorno di Natale / può durare tutto l'anno". Sono convinto che un mondo più inclusivo e più umano possa svilupparsi anche da iniziative come questa.

(Pierpaolo Bonante)

POTETE ASCOLTARE L'INTERVISTA ANCHE SU RADIO UGI E IN PODCAST SU SPOTIFY, GOOGLE PODCAST ED APPLE PODCAST:

<https://anchor.fm/radio-ugi4/episodes/Pillola-di-Radio-Ugi---Intervista-a-Marco-David-Benad-enhfal>

SEGUE L'INTERVISTA

A TORINO, UNA CHICCA DI CULTURA

Se si parla di libri, assolutamente merita menzione una delle perle della cultura a Torino, la **Fondazione Alberto Colonnetti Onlus**, biblioteca storica internazionale di letteratura per ragazzi, con sede in largo Re Umberto 102 bis, che oggi raccoglie circa 15.000 libri (narrativa, poesia, saggistica e periodici per ragazzi), datati fin dai primi anni dell'Ottocento. La curatrice degli aspetti gestionali e organizzativi, Valentina Bianco ci fa partecipi di alcuni dei libri rari, veri e propri tesori che la fondazione possiede, quali *Racconti di Natale* (Cordelia, 1886); *Italia: miti e fantasmi della storia* (O. Visentini, 1921).

Molti testi sono tradotti in arabo, rumeno, giapponese, tedesco, e tra questi c'è anche il nostro piemontesissimo *Libro Cuore*, e *Pinocchio*. La biblioteca possiede le fiabe di Andersen, Grimm, Perrault in lingua originale e una piccola sezione di volumi del Novecento, in giapponese. I libri sono tutti in consultazione, poiché rari e spesso molto delicati e da maneggiare con precauzione.

È in questo luogo da favola che si possono leggere i consolidati classici sempre molto richiesti, quali *Zanna Bianca*, *Peter Pan*, *Il piccolo principe*, le opere di Gianni Rodari, tra le quali *Le avventure di Scarabocchio*, un sempreverde. E questi titoli sono solo alcuni del patrimonio che appartiene a questo scrigno di cultura, originariamente voluta dai coniugi Colonnetti, per ricordare il figlio Alberto prematuramente scomparso. Merita sicuramente una visita.

(Giovanna Francese)





Trasmetti RADIO UGI nel tuo locale.
L'unica web radio che si **#ASCOLTACOLCUORE**

LA RADIO CHE TUTTI I GIORNI DIFFONDE IL NOSTRO IMPEGNO PER I PIÙ PICCOLI.
UN PALINSESTO ORIGINALE, SEMPRE AGGIORNATO CON MUSICA, APPROFONDIMENTI E CONTENUTI UNICI!

PER INFO E DETTAGLI, SCRIVICI A RADIOUGI@UGITORINO.ORG



ASCOLTACI SU
WWW.UGI-TORINO.IT



LA TESTIMONIANZA



FILIPPO MANASSERO

L'ARTE E' DENTRO DI NOI

Filippo Manassero è un maestro di tecniche pittoriche e decorative che lavora a Torino e la sua attività spazia dalla formazione sulla decorazione murale e trompe l'oeil, alla pittura, la copia dal vero, i pastelli secchi e matite colorate e molte altre attività del mondo delle arti applicate e dell'eccellenza artigiana.

Poco tempo fa ha accettato di lavorare per l'UGI e di dipingere le lunette delle vetrine di corso Dante dove c'è la sede di UGIDUE. Il suo arrivo è stato molto discreto e ha lavorato da solo e con delicatezza facendosi notare poco ma osservando a

lungo le volontarie che stavano allestendo il mercatino di Natale.

Filippo ha un sito e un blog su cui scrive frequentemente e proprio in occasione del lavoro per UGI ha descritto le sue impressioni iniziando il suo scritto così "Ho terminato oggi una decorazione infinitamente semplice, ma estremamente ricca di significato" e continua il suo racconto svelandosi persona di grande sensibilità e ricchezza interiore.

Filippo ci racconti del tuo lavoro e della tua passione?

Ho iniziato a lavorare

giovanissimo. All'età di 19 anni ho aperto la partita Iva e nel '92 ho costituito la società di cui tutt'oggi sono socio.

Per molti anni la mia attività è stata tutta rivolta alla decorazione artistica, il trompe l'oeil ed il restauro di opere pittoriche. Da poco più di una decina di anni mi sono orientato verso la formazione proponendo diversi percorsi di avvicinamento all'arte attraverso corsi di tecniche pittoriche ed in particolare negli ultimi anni, mi sono perfezionato nel Sumi-e, la pittura tradizionale giapponese ad inchiostro,



che in molti conoscono come pittura Zen.

Che cos'è l'arte per te? e cosa trasmette?

Secondo me l'arte è il dono più alto che l'essere umano può creare ed offrire. La Natura offre le sue diverse forme di vita, un albero offre i suoi frutti, la terra le sue piante e i suoi fiori, gli esseri umani la magia dell'arte. A partire dalla musica alla poesia per arrivare alla pittura e a tutte le altre forme di espressione artistica.

Quello che trasmette o meglio, che mi piace pensare possa trasmettere, è la prova inconfutabile di quanto l'essere umano possa e debba tendere ad arrivare in "alto" e non solo in "basso", evocando emozioni che risuonano nell'anima.

Quale aspetto del tuo lavoro ti piace di più? E cosa comunica?

Relativamente alla formazione, l'aspetto che più mi piace, è quello di riuscire a "smontare" quelle false e limitanti credenze interne alle persone, che tendono a convincerle non essere all'altezza di praticare l'arte. Cosa in cui mi trovo in totale disaccordo. Sono molte le persone che sentono il desiderio di fare questo tipo di esperienza, ma che per gli studi negati a suo tempo o che per insicurezza, si negano il permesso di lasciare libera quella parte di sé, accogliendola ed integrandola senza pudore.

Relativamente alla decorazione, mi piace l'idea di contribuire a valorizzare gli ambienti e più in generale a rendere più piacevole e colorato il mondo.

Hai lavorato per UGI, come l'hai conosciuta?

Ho conosciuto l'UGI per mezzo di una richiesta di intervento decorativo della facciata della

seconda sede, in corso Dante 101 a Torino. Ho realizzato le insegne dipinte delle vetrine. È stata per me l'opportunità di dare dei volti all'Associazione, che conoscevo solo per nome. Ed è stata occasione di ritornare con la mente ad un periodo della mia vita, durato 16 anni, dove sono stato un attivista nel mondo del volontariato e precisamente nella LILA, la Lega Italiana per la Lotta contro l'AIDS. Come ho ben descritto in un articolo sul mio sito, e che invito con piacere a leggere nella sezione "News", articolo del 3 novembre 2020.

Quale messaggio vuoi lasciare ai bambini e ai ragazzi che UGI assiste?

Questa domanda mi mette parecchio in crisi. Il rischio di dire una banalità lo avverto molto alto. Ma ci provo e nel caso, chiedo scusa in anticipo. Innanzitutto penso agli adulti, che si trovano al fianco dei più piccoli.

Rapportarsi con la malattia

e con le sue conseguenze non è mai una cosa facile. Comporta dover affrontare ed attraversare situazioni di grande incertezza, sofferenza e anche rabbia. Non è facile per nessuno e nessuna. È difficile accettarla come anche trovarci un senso.

"Perché a me?" È la domanda che più spesso capiterà di formulare.

"Perché a mio figlio o a mia figlia o nipoti?" sarà la domanda che potrà emergere nei genitori e parenti più stretti.

Penso che sia inevitabile porsi. Ma allo stesso tempo credo che non sia la domanda più utile.

La risposta probabilmente c'è, ma non arriverà fino a quando non si riuscirà a mettere la domanda in un cassetto e lasciare spazio ad un'altra più importante e "funzionale" che potrebbe "suonare" più o meno così:

"quale opportunità mi sta offrendo la vita attraverso questa difficile situazione?"



SEGUE LA TESTIMONIANZA

Nella mia esperienza, ho visto moltissime persone che affrontando la malattia, attraversando le diverse situazioni, hanno raggiunto la miglior espressione di se stesse e sono arrivate ad un equilibrio interiore così armonioso da essere poi un esempio. E senza necessariamente riuscire a guarire.

Ne avrebbero fatto a meno? Probabilmente sì. Ma come avrebbero potuto sottrarsi a quell'evento?

Ammalarsi non è certo l'unica strada per diventare migliori, ma certo può essere una scorciatoia. Non è certo l'unico modo, ma la malattia esiste.

La malattia è naturale, anche se la nostra società la rifugge costantemente. Chi tra tutti e tutte noi è realmente sano al 100%? E chi può pensare eventualmente di restare sano per sempre?

Certo, quando la malattia raggiunge i più piccoli, tutto si amplifica e ci lascia ancora più impotenti. Ma i più piccoli, che

spesso sono nostri maestri, in quella condizione ci insegnano ancora di più, pertanto l'evento diventa un'opportunità per crescere con una sensibilità e comprensione diversa dal comune e per chi gli sta accanto di fare un salto evolutivo.

Ai bambini e alle bambine, voglio solo far arrivare un abbraccio e dire: armatevi di tanti colori e spargeteli ovunque, sporcatevi le mani, lasciate i vostri segni e sogni sulla carta, sulle tele, ovunque sia possibile, perché l'arte è dentro ad ognuna ed ognuno di voi e a differenza dei grandi, con voi può manifestarsi libera e potente e farvi solo un gran bene, sempre.

www.filippomanassero.it

www.artecosnc.com

(Marcella Mondini)





IL PROGETTO “MANI NELLE MANI” PER UGI.

Mila Mirengi è un'artista poliedrica. L'arte fa da sempre parte della sua vita: la colonna portante di ogni sua scelta. Da sempre, però, **il suo sogno era quello di creare qualcosa di suo, intimo, profondo e assolutamente personale.** Un desiderio che nasce dal ricordo: l'oggetto a cui tiene di più, “l'opera più inestimabile che possiedo” – citandola direttamente – è una scultura che raffigura sua madre che la tiene sollevata appena nata. **Da qui nasce il progetto “Mani nelle Mani” per UGI,** dove la mamma di Mila, scomparsa prematuramente di SLA, era una volontaria.

Il progetto “Mani nelle Mani”

Creare delle sculture di mani di personaggi famosi da vendere all'asta, durante una serata di gala, per devolvere interamente il ricavato all'UGI.

Scopri di più sul progetto: www.castinglove.it/#maninellemani



NON CI SIAMO MAI FERMATI E ADESSO GUARDIAMO AL FUTURO

È tempo di guardare al futuro! Non possiamo certo dimenticarci del Covid, a cui dobbiamo ancora prestare massima attenzione, ma sicuramente possiamo e dobbiamo cominciare a guardare oltre.

Il contenuto centrale di questo articolo quindi non sarà l'epidemia Sars-CoV-2, bensì UGIDUE: la nuova struttura extra-ospedaliera e non residenziale di UGI ONLUS dedicata ai bambini e ragazzi in e fuori terapia e alle loro famiglie.

Inaugurata a settembre del

2019, ha avuto sicuramente pochissimi mesi per dimostrare ed esprimere tutta la sua potenzialità prima di essere "fermata" dalla pandemia.

E' doveroso e importante mettere in evidenza quanto la sospensione dell'operatività di UGIDUE sia stata in realtà solo fittizia, poiché non ci siamo mai fermati neanche durante i lockdown. A qualcuno forse potrebbe sembrare di sì dato che le attività sono state interrotte, ma in realtà non abbiamo mai spento i motori e siamo sempre andati avanti

guardando al futuro. Insomma abbiamo continuato a lavorare per i nostri bambini, ragazzi e le loro famiglie per rendere realizzabile tutto quello che UGIDUE rappresenta.

Un progetto unico in Europa il cui obiettivo è tanto ambizioso quanto necessario: consegnare un futuro ai bambini e ai ragazzi che, una volta terminata la fase clinica delle cure oncologiche, dovranno riprendere una vita di normale quotidianità. Questa è la mission di UGIDUE che, per raggiungere questo traguardo, mette a disposizione dei suoi utenti il

primo centro di riabilitazione funzionale gratuito, un servizio di psiconcologia, laboratori e attività, progetti formativi e sociali e molto altro ancora.

Per questa sua nuova avventura UGI ha scelto la strategia delle sinergie; quindi, ad occuparsi di rispondere al meglio alle difficoltà riscontrate dai bambini e ragazzi fuori terapia durante il loro percorso di ritorno alla vita sociale, saranno diverse realtà presenti sul territorio. Le attività ricreative ed educative, i progetti sociali, i corsi, le attività multimediali e giornalistiche e quelle dei partner saranno esperienze che potranno essere condivise anche con i fratelli e i compagni di scuola.

Diciamo quindi che si potrebbe definire UGIDUE senza dubbio come la seconda emozionante sfida di UGI ONLUS, ma prima di tutto come un luogo dedicato al divertimento, all'aggregazione, alle attività, ai corsi, alla comunicazione, al fundraising, al sostegno off therapy e a molto altro ancora.

Per rendere tutto ciò possibile durante questimesi non ci siamo arresi e abbiamo continuato a lavorare. Abbiamo partecipato a diversi bandi promossi da generosi finanziatori che ringraziamo, quali La Compagnia di San Paolo, La Chiesa Valdese, Fondazione CRT, Banca d'Italia, Intesa San Paolo, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e altri, che ci hanno permesso la realizzazione di diversi progetti, ma prima di tutto ci hanno permesso di mantenere viva la prospettiva e la speranza di ritornare al più presto a fare tutto in presenza e non solo in remoto.

Già il remoto, questa "nuova" modalità operativa che ci ha comunque permesso anche durante i lockdown di andare avanti con i nostri progetti

dedicati ai bambini e ragazzi. Ne è un esempio Radio UGI che si è immediatamente riorganizzata, andando in onda in diretta, sin dal primo giorno del lockdown di marzo, per permettere a volontari e pazienti di rimanere insieme e ridurre l'isolamento dovuto anche alla sospensione delle attività di volontariato presso l'Ospedale.

Con questo progetto, inoltre, UGI ha abbracciato la richiesta di aiuto pervenuta da diverse associazioni del volontariato ospedaliero pediatrico (FORMA Onlus; ABIO Torino; Associazione Volontariato Ospedaliero Torino; AITF – Associazione Italiana Trapiantati di Fegato; Aabc bambini cardiopatici; La Collina degli Elfi ONLUS), per continuare a prestare attività e mantenere la relazione con pazienti e volontari. Inoltre, in questo modo tali associazioni hanno potuto realizzare contenuti per far conoscere la propria realtà, aumentare la propria capacità di raccogliere fondi e di comunicare in generale.

Speaker volontari e professionisti hanno potuto e possono intrattenere i bambini e i ragazzi ricoverati, raggiungendoli digitalmente uno per uno, mantenendo attive le relazioni personali che si sono create in anni di conoscenza e favorendo il protagonismo dei

pazienti e dei loro famigliari. I partecipanti hanno avuto e hanno la possibilità di imparare i primi rudimenti della radio e della creazione di contenuti multimediali.

E' stato creato un palinsesto radiofonico che ha previsto e prevede l'interazione da parte dei volontari e la realizzazione di attività di vario tipo con i piccoli pazienti connessi. Gran parte dei contenuti sono disponibili anche fuori sincro tramite la creazione di podcast, audio disponibili gratuitamente sui grandi aggregatori (Spotify, Google Podcast, Apple Podcast). I materiali sono e sono stati ascoltati quindi anche al di fuori delle strutture ospedaliere e di lungodegenza da altri pazienti, dai loro amici e familiari, per creare una connessione con tutto il territorio piemontese e con tutto il mondo.

In conclusione, siamo contenti di essere andati avanti, nonostante tutto, e di aver lavorato tanto per il futuro; siamo orgogliosi che il Covid non sia riuscito a cancellare i nostri sogni! Ci auguriamo di poter tornare presto a rivederci in presenza, anche se dovremo seguire tutti gli accorgimenti e le precauzioni necessarie.

(Roberta Fornasari)



MUSEO EGIZIO

Le passeggiate del Direttore

Christian Greco, il direttore, accompagna virtualmente il pubblico attraverso le collezioni e i reperti più significativi del Museo e, sala dopo sala, racconta la storia della collezione ed aiuta a scoprire i reperti più significativi e la ricostruzione dei contesti archeologici.

Le passeggiate, iniziate il 17 marzo 2020 e concluse il 12 giugno, sono 25 episodi, mediamente di otto minuti l'uno, online sul canale YouTube del Museo, con argomenti diversi e specifici, trattati con molta competenza.

Il corredo culturale offerto comprende poi le Conferenze tematiche attualmente pianificate sino al 12 gennaio.

Anch'esse fruibili sul canale YouTube del Museo Egizio.

www.museoegizio.it



FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO

A causa della situazione di grave emergenza che investe il nostro Paese, la digitalizzazione è oggi una necessità. Musei, mostre temporali, conferenze hanno aperto le porte alla virtualizzazione.

Gli appuntamenti fissi al Museo Accorsi - Ometto sono a cadenza settimanale :

- Martedì: Dentro l'opera, un viaggio significativo tra le opere e le curiosità del Museo.
- Giovedì: Le collezioni, uno sguardo dettagliato sulle tante collezioni di orologi, di porcellane, di cristalli e altro che sono esposte.
- Sabato: A spasso nel Museo, un tour virtuale tra le curiosità degli oggetti e arredi.
- Lunedì: I vostri sguardi, con la pubblicazione delle foto più belle condivise dai visitatori con il Museo.

I post sono datati dal 19 di aprile e sono pubblicati su Facebook, Twitter e Instagram

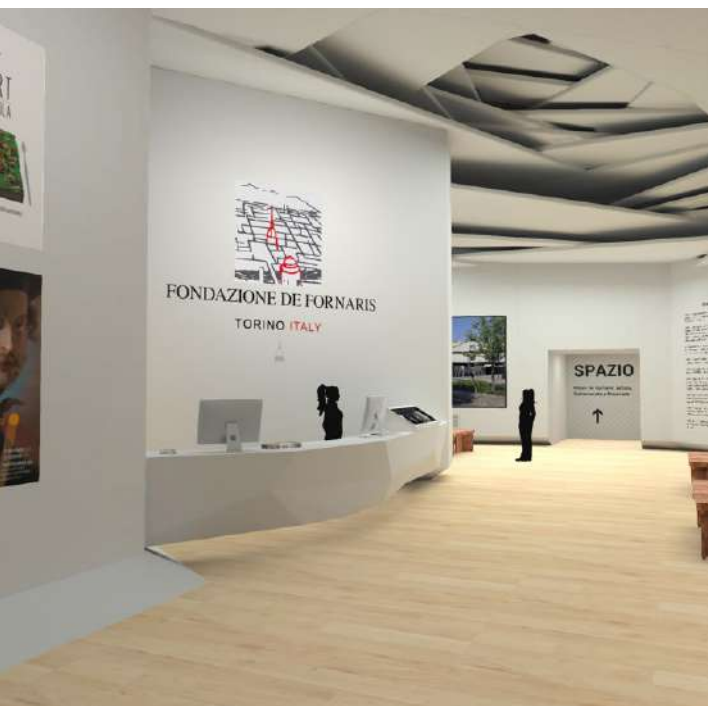
www.fondazioneaccorsi-ometto.it





EVENTI

FONDAZIONE DE FORNARIS



La cultura non si arrende e a questo proposito anche la Fondazione De Fornaris segnala alcune proposte. Si ammirano le collezioni di opere, conservate presso la GAM - Galleria di Arte Moderna in un tour virtuale dentro al Museo che non c'è. Le sale sono, partendo dall'atrio:

- Sala 1: Ettore De Fornaris con i quadri a lui appartenuti.
- Sala 2: Ottocento: da Hayez a Pellizza da Volpedo
- Sala 3: Novecento: opere da Balla a Casorati
- Sala 4: Torino tra le due guerre. Scorcio di pittura tra il 1925 e il 1935 a Torino.
- Sala 5: da Morandi a Burri.
- Sala 6: Arte contemporanea: dagli anni sessanta ad oggi.

www.fondazionedefornaris.org

FRIDA KAHLO



Frida Kahlo a Torino per una imperdibile mostra alla Palazzina di Caccia di Stupinigi con le foto di Nickolas Muray. L'esposizione è un viaggio emozionale nella vita dell'icona mondiale Frida Kahlo: un percorso per conoscere la donna, viverla e comprendere la sua essenza, fatta di forza, coraggio, talento e un immenso amore.

La mostra, iniziata nel 2020 e poi interrotta a seguito della chiusura forzata causata dall'emergenza Covid-19, è organizzata da Next Exhibition e ONO arte contemporanea.

Per la prima volta in Europa il pubblico potrà ammirare la collezione completa delle foto su Frida di Nickolas Muray tra cui l'iconica "Frida Kahlo on White Bench".

Mostra alla Palazzina di Caccia di Stupinigi
piazza Principe Amedeo 7, Stupinigi

13 Febbraio 2021 - 25 Aprile 2021

www.fridatorino.it

LE ATTIVITÀ UGI

IL GIARDINO CHE NON C'ERA

È partito un bellissimo progetto che coinvolge tutte le persone che per qualsiasi ragione si recano al Regina Margherita.

La storia è iniziata da un'esigenza sentita da un papà che doveva intrattenere i suoi figli in attesa che uno di loro fosse visitato presso gli ambulatori dell'ospedale pediatrico di Torino.

Cosa fare con i bambini in uno spazio verde ma senza un solo gioco? Come fargli passare il tempo senza che rischino di finire sotto una macchina e che siano costretti a restare seduti su una delle panchine davanti all'ingresso dell'Ospedale?

Ed ecco che la bella idea piano piano diventa progetto, coinvolgimento per tanti mentre le forze delle varie associazioni del Regina Margherita si uniscono grazie alla Federvolontari. Lo spazio verde antistante l'Ospedale è libero e viene battezzato "Il giardino del sole" - www.giardinodelsole.org. Non resta che raccogliere i fondi per la realizzazione del piccolo parco giochi a cui partecipano unite tutte le associazioni del Regina Margherita che insieme invitano a contribuire con un'offerta piccola o grande

chiunque anche solo immagini cosa significa recarsi in un ospedale pediatrico. I bambini ne avranno soltanto un beneficio e saranno grati a tutti coloro che vorranno partecipare al progetto nato per loro.

CI SONO STORIE VERE CHE
HANNO TUTTI GLI INGREDIENTI
PER ESSERE RACCONTATE
COME DELLE BELLE FIABE.
PERCHÉ QUANDO SI PARLA
DEL SORRISO DEI BAMBINI,
TUTTO SI COLORA DI MERAVIGLIA.

OSPEDALE INFANTILE
REGINA MARGHERITA

Piazza Polonia, 94 - Torino

LE FOTO CI ASPETTANO ALLA GAM DI TORINO

Il catalogo



Tutto è pronto. Ben sistemato.

I fotografi, tra cui gli organizzatori **Guido Harari** e **Paolo Ranzani**, si sono dati da fare ed ogni fotografia ha avuto una sua cornice e una sua posizione. La partecipazione dell'UGI è ben chiara grazie ad un bellissimo cartellone realizzato da HUB09 ed esposto all'ingresso del Museo.

I fotografi hanno composto un ricchissimo catalogo con tutte le fotografie donate ed ora anche in vendita.

Manca qualcosa.

Manca il pubblico perché il Covid continua a dominarci e costringe a tener chiusi mostre e musei.

Ma nulla è perduto, appena si potrà la GAM aprirà i battenti e allora potremo andare ad ammirare da vicino le belle fotografie che tanti professionisti hanno fatto e donato per raccogliere fondi per l'UGI.

Intanto il catalogo è già a disposizione ed è molto bello! Per chi lo volesse, per poter assaporare già un po' di bellezza, lo trova on line al seguente link www.photoactionpertorino.org



NATALE IN COMPAGNIA DEL COVID

Strano questo Natale!

Ma strano non significa brutto o triste, significa soltanto diverso da quello degli anni passati.

Più silenzio, più intimità familiare, maggiore isolamento, più lettura, più film, più musica.

Non tutto il male vien per nuocere, dice un vecchio adagio, ed è così. Ma dobbiamo anche pensare a chi il silenzio lo patisce, a chi è davvero solo e quest'anno non sarà invitato a cene e brindisi, a chi non ha davvero nulla, a chi non può raggiungere la famiglia.

Cosa ha fatto l'UGI per facilitare il più possibile le difficoltà dettate dal momento di pandemia?

Intanto ha realizzato per la prima volta la sezione di e-commerce mettendo a disposizione degli utenti del sito articoli da regalo con la possibilità di ordinarli, pagarli e riceverli a casa.

Il Mercatino per fortuna ha potuto aprire e con ogni cautela, con distanziamento e mascherine ha accolto i clienti tutti i giorni dalle 11 alle 19,30.

Le aziende si sono organizzate con regali solidali contribuendo così alla raccolta fondi dell'UGI con le lettere di Natale per i dipendenti.

Una squadra ben affiatata e ben organizzata ha realizzato confezioni e regali a ritmo incalzante in modo da non deludere nessuna aspettativa e in modo da stare al passo degli ordini.

Un'altra squadra di volontari si è trasformata in fattorini distribuendosi per la città e dintorni per consegnare i pacchi ordinati.

C'è chi si è fatto testimonial dell'UGI per divulgare il più possibile le nostre offerte e chi ha caricato e scaricato quotidianamente centinaia di scatoloni di panettoni.

E non dimentichiamo chi ogni giorno ha organizzato questo esercito di volontari molto volenterosi e sempre sorridenti affinché le consegne andassero a buon fine, i pacchi fossero ben sistemati, le scorte monitorate e rimpolpate, i banchi espositivi sempre ben arredati e accattivanti, i turni rispettati e gli ordini controllati.

Abbiamo fatto tutto ciò che abbiamo potuto!

Grazie a tutti voi per averci sostenuto ed aver continuato a credere in noi.

UN PARCO PER AMICO

Ascoltare lo scrosciare di un ruscello di montagna, scorgere una marmotta correre verso la sua tana, avvertire il brivido dell'aria fresca sulla pelle. Il **Parco Nazionale Gran Paradiso** offre continue emozioni. E ora che si avvicina a spegnere la 98ª candelina, Nonno GRANPA ha pensato a un regalo molto speciale: un'iniziativa per far provare queste emozioni indimenticabili a bambini e ragazzi che non sempre hanno la possibilità di vivere in prima persona la natura.

Con il progetto "**Un Parco per Amico**" i bambini ed i ragazzi seguiti dall'UGI e da Fondazione Paideia Onlus potranno vivere momenti di benessere e creatività nella natura. Entrambi gli enti hanno l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei ragazzi assistiti. Grazie alla collaborazione della Cooperativa Arnica, il progetto porterà bambini e ragazzi ad avvicinarsi al mondo della natura e dei parchi. I ragazzi potranno così esplorare i cinque sensi con idee e strumenti innovativi che stimolino il desiderio di stare all'aperto, e quando questo non è possibile saranno i parchi ad "andare" direttamente da loro. Affinché il parco

possa realizzare questo desiderio e festeggiare l'avvicinarsi del suo centenario in modo così speciale ha però bisogno del tuo aiuto.

Il fabbisogno totale del progetto è di 25.000€.

Per iniziare gli organizzatori si stanno impegnando a raccogliere 5.000€ grazie anche al supporto della Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta. Insieme a te e il tuo prezioso contributo potranno presto raggiungere l'obiettivo, per puntare così più in alto verso nuove vette!

www.pngp.it/UnParcoPerAmico



(Marcella Mondini)

RAGAZZI AMO

PAOLO RANZANI

LA FOTOGRAFIA: RI-EDUCAZIONE AL SUO LINGUAGGIO

La fotografia, quel mondo a cui tutti ci siamo avvicinati perché adesso è davvero alla portata di chiunque, basta avere un cellulare, è in realtà un mondo tutto da scoprire, da studiare e da imparare.

Come dice **Paolo Ranzani**, infatti, "tutti, in questa epoca, possono realizzare scatti, ma solo pochi sanno e sapranno produrre immagini di significato e senso".

Paolo Ranzani, è un noto fotografo ritrattista che ha pubblicato quattro

libri fotografici, ha curato l'immagine per vari personaggi dello spettacolo come Arturo Brachetti, Luciana Littizzetto, i Subsonica, Fernanda Lessa, Antonella Elia ed altri. Ha inoltre ricoperto la carica di direttore del dipartimento

Il tempo sfugge e così ci viene spontaneo provare a "bloccarlo". Tanto ci basta estrarre il marchingegno e cliccare, sparare, colpire.



Paolo Ranzani

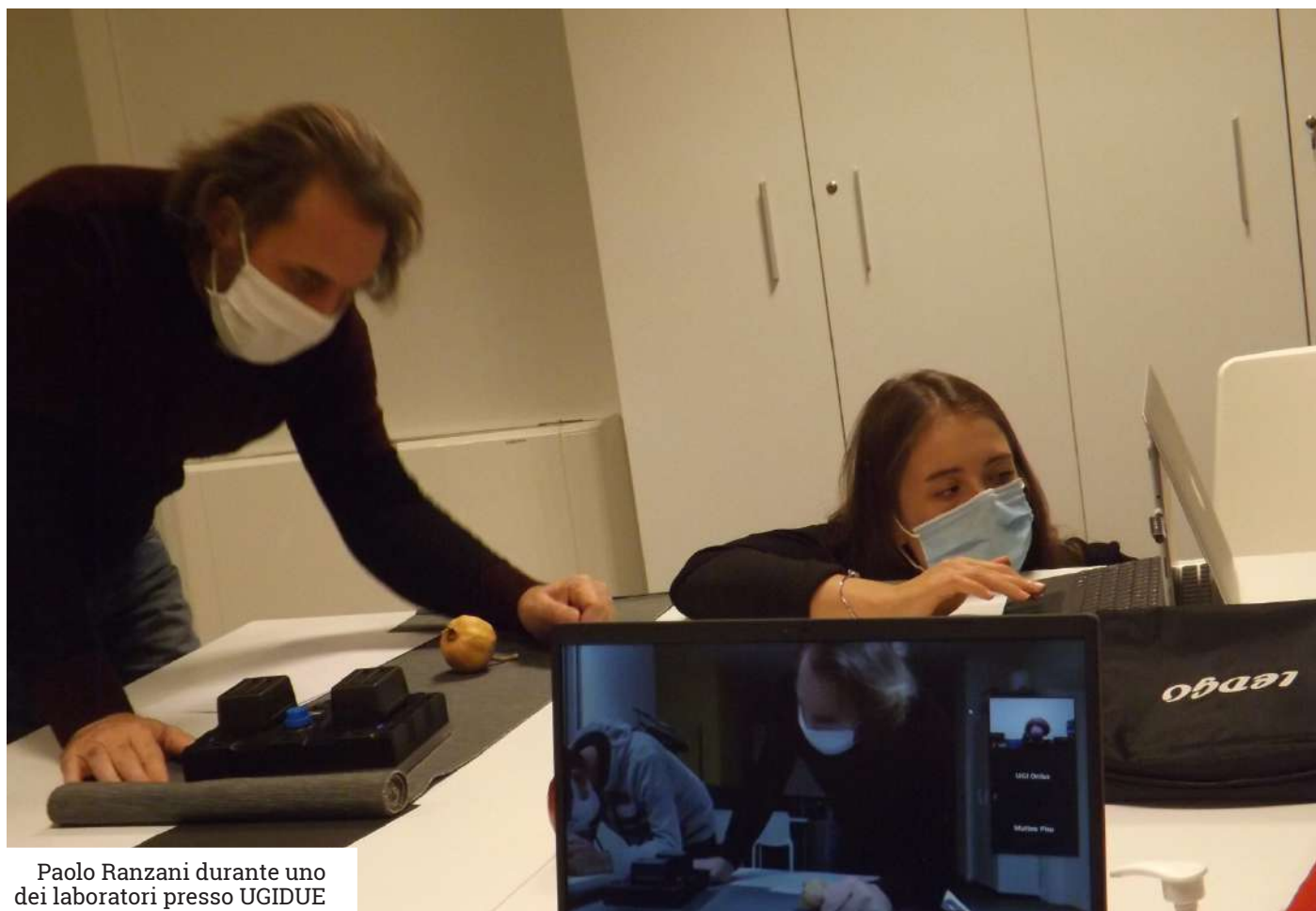
di fotografia dell'Istituto Europeo di Design ed è docente di Educazione al linguaggio fotografico presso la Rafes School, l'Università di design di Milano. Si può quindi dire che sia un fotografo che spazia dal ritratto alla pubblicità, alle cover musicali, ai cortometraggi e ai videoclip, mantenendo però sempre uno sguardo al reportage sociale; è, infatti, anche un grande amico e sostenitore di UGI Onlus.

Paolo è il direttore artistico del nostro concorso fotografico, è l'organizzatore, insieme a Guido Harari, di Photo Action per Torino 2020, un'iniziativa che ha visto alcuni dei maggiori fotografi italiani e internazionali donare una loro opera per sostenere insieme il progetto di un Fondo Straordinario Covid-19 creato da UGI per sostenere le famiglie in difficoltà.

Paolo pensa che "passare l'esperienza sia la cosa più sensata da fare in questa breve vita", quindi si presta volentieri alla docenza ed è grazie a lui e al suo pensiero che ai ragazzi di UGI Onlus è stata offerta una grande opportunità: la possibilità di partecipare ad un laboratorio di fotografia.

Il tema principale di questo laboratorio è la ri-educazione al linguaggio fotografico, passando dalla sua mutazione e arrivando ad analizzarne le conseguenze.

Come ci spiega Paolo: "In questa veloce e frenetica mutazione tecnologica



Paolo Ranzani durante uno dei laboratori presso UGIDUE

occorre prendere respiro, fermarsi a pensare, rivedere i tempi, aggiustare i metodi, tornare a farsi domande e solo dopo intraprendere un viaggio.

Siamo ormai dotati di una scatola che ci permette di fare un po' di tutto, tra cui fotografare.

Il tempo sfugge e così ci viene spontaneo provare a "bloccarlo". Tanto ci basta estrarre il marchingegno e cliccare, sparare, colpire.

Questo laboratorio didattico ed esperienziale ci riporta allo stato zen che abbiamo perso, casomai l'avessimo avuto. Obbliga a farsi domande, ad avere dubbi.

Perché facciamo quello che facciamo? Che utilità ha? Ci interessa che abbia un'utilità? Perché siamo impulsivi? Ne abbiamo davvero bisogno?

L'immagine fotografica, invece, mai come ora, richiede di pensare a ciò che vorremo fare o che avremmo voluto fare, siamo discesi lungo la corrente, abbiamo navigato il fiume a gran velocità e ora ci stiamo accorgendo che il paesaggio ci è sfuggito, che ci siamo persi il viaggio, che siamo arrivati lontani, ma non sappiamo dove siamo. Urge una bussola e una mappa.

Gli incontri hanno lo scopo di riportare una consapevolezza, che sembra ora impalpabile, rispolverando temi che furono cari al Rinascimento, all'Umanesimo, all'Illuminismo. Una vera e propria rivoluzione mentale.

L'uomo si riposiziona al centro e decide cosa realizzare, come realizzarlo, perché e in che modo e poi sceglie il mezzo più idoneo per la finalità stabilita a priori.

Il viaggio proposto è un viaggio lento che ha bisogno del vostro nuovo pensiero, re-imparare a descrivere le cose, usare le parole giuste, i sensi e i significati per poter attuare un progetto personale, comprendendo bene la differenza tra esecutore e autore".

Questo percorso legato quindi, oltre che al concetto di fotografia, anche alla sua origine e alla sua storia, è un progetto che prevede prima una parte teorica e poi una pratica.

Il laboratorio, dedicato ai ragazzi adolescenti, è iniziato in presenza e, a causa della pandemia SARS-CoV-2, è proseguito, durante il secondo lockdown, in remoto.

Ormai ci siamo abituati e convertiti, quasi tutti, a questa nuova modalità, ma non dobbiamo assolutamente abbandonare la speranza di poter riprendere presto tutte le attività in presenza! E imparando, oltre al vero significato del linguaggio fotografico, anche un nuovo modo di comportarsi, fatto da distanziamento fisico, rispetto di alcune regole assolutamente necessarie, ce la faremo! Insomma di imparare non si finisce mai!

(Roberta Fornasari)



MINECRAFT

IL VIDEOGIOCO CHE HA VENDUTO DI PIÙ COPIE DELLA STORIA

GIOCOSAMENTE è una rubrica creata dai ragazzi di UGI Onlus, dedicata a raccontare il mondo dei giochi agli adulti, nel tentativo di far capire loro in cosa consista, come mai ci giochino e perché sia così appassionante passare il tempo in questo modo.

Il gruppo redazionale che ha reso possibile questo articolo è formato da Antonio, Oriana, Leonardo, Marco, Sajda, Chiara, Alberto & Stefano.

Minecraft è un videogioco disponibile per varie console quali Playstation, Xbox, tablet, cellulare. È un videogioco del

tipo Sandbox Open World. Questa arzigogolata definizione vuol dire che è possibile fare quello che pare in uno spazio quasi illimitato; Minecraft non ha una trama specifica o un percorso fisso da seguire se non vaghi accenni.

Non lo abbiamo presentato benissimo, di questo ce ne rendiamo conto, eppure possiamo assicurarvi che il mondo di Minecraft possiede una grande quantità di biomi, rendendo il momento dell'esplorazione uno dei più interessanti all'interno del gioco. In questi biomi, ovvero ambienti naturali

quali deserti, paludi, steppe innevate e molti altri ancora, è possibile trovare strutture generate automaticamente dal gioco stesso quali piramidi nel deserto, templi nella Giungla, miniere abbandonate, roccaforti sotterranee, templi sottomarini, dimore della foresta, torri dei predoni, villaggi e molti altri ancora. Oltre a ciò segue i ritmi circadiani del mondo fisico in cui viviamo, dividendo i momenti di gioco tra giorno e notte: inutile dire che in quest'ultimo caso è più pericoloso giocare perché è possibile trovare una maggiore



quantità di mostri in grado di attentare alla vita del personaggio.

Oltre alla struttura esplorativa del gioco è possibile creare abitazioni, scavare nel terreno, esplorare il mondo, combattere non morti, utilizzare magie.

Nella modalità di base, ovvero la Sopravvivenza, è possibile acquisire punti esperienza che permettono di creare oggetti in grado di costruire abitazioni con materiali particolari, con lo scopo ultimo di affascinare lo spettatore.

Qualcuno potrebbe pensare che Minecraft non agevoli la socialità tra gli adolescenti, ma questo è un errore comune dovuto ad un'errata percezione della tecnologia videoludica: infatti l'attuale tecnologia permette la modalità multiplayer dove è possibile incontrare i propri compagni online per vivere appassionanti avventure assieme o, se si preferisce, costruire assieme un enorme castello dove spadroneggiare su biomi bizzarri, parlando in diretta con una semplice cuffia. L'interesse intorno al gioco è nato lentamente ma inesorabilmente: dal 2008, anno di uscita, creatori di contenuti online come streamer e youtuber hanno iniziato a parlarne e a mostrarne i segreti, attirando tutti i giocatori che si sono approcciati a questo videogioco.

Da lì l'ascesa è stata inarrestabile, complice anche la possibilità di usufruirne su molte piattaforme.

Sia ben chiaro che questo videogioco non piace a tutti: anche nel nostro gruppo redazionale coesistono diverse teste, alcune delle quali trovano estremamente noioso il fatto che non esista una trama e che, da un punto di vista pratico, il gioco non ti obblighi

a fare assolutamente nulla. La controparte, però, sottolinea quanto questo aspetto del gioco sia rilassante: in una vita piena di impegni, compiti e scadenze concedersi un momento di assoluto relax senza scopo ha proprietà terapeutiche.

Il gruppo redazionale di GIOCOSAMENTE, essendo formato da giocatori appassionati ed attenti, non ha paura di mostrarvi uno dei problemi insiti all'interno del videogioco stesso: infatti può generare dipendenza.

In che termini?

Accendendo il gioco per andare in miniera a cercare materiale per il proprio appartamento può capitare di perdersi all'interno della miniera per ore e non accorgersi di quanto tempo sia passato. A tal proposito è importante ricordare ai genitori il loro ruolo e fare in modo di dare orari rigidi per giocare a Minecraft.

Concludiamo segnalando

che nel 2016 Minecraft ha ricevuto un aggiornamento chiamato "Education Edition" volto a dare uno strumento in più per l'istruzione tramite i videogiochi, in modo da insegnare materie che passino dalle arti alla poesia. Oltre a ciò i giocatori\studenti possiedono una fotocamera virtuale all'interno di questa modalità che permette loro di effettuare degli screenshot memorizzabili in un taccuino virtuale, condivisibile tra gli insegnanti e loro stessi.

In conclusione possiamo dire che Minecraft può appassionare, ossessionare, annoiare o divertire, ma di sicuro è un videogioco che chiunque dovrebbe provare prima di giudicare.

(Pierpaolo Bonante)



NOTIZIE DALLA FIAGOP

LETTERA APERTA AL COMMISSARIO EUROPEO PER LA SALUTE

Leggiamo sul sito di Fiagop che 43 organizzazioni operanti in 20 paesi europei hanno lanciato un appello a M. Vytenis Andriukaitis, Commissario Europeo per la Salute, affinché intervenga con urgenza a favore dei bambini e adolescenti malati di cancro! E' un appello importante che riguarda

tutti i nostri figli e ragazzi. Lo stato delle cure per il tumore pediatrico è in evoluzione ma non tanto, come, per esempio, gli effetti collaterali della cura sono pesanti e non propriamente pediatrici.

(Marcella Mondini)

Gent.mo Dottor Andriukaitis,

a scriverle sono dei genitori orgogliosi di rappresentare molti bambini che hanno avuto la sventura di ammalarsi di cancro. Alcuni di questi vivono ormai nei nostri cuori, altri sono guariti dopo lunghe cure, pesanti e tossiche.

Quando a un bambino viene diagnosticato un cancro, le persone spesso confortano i genitori enfatizzando i progressi compiuti nei trattamenti. Lo scandalo è che in Europa la cura del cancro sta facendo progressi per tutti, tranne che per i bambini. Recentemente, commentando il rapporto di valutazione dei 10 anni di vigenza del Regolamento sui

Farmaci pediatrici, rilasciato dalla Commissione Europea, lei ha dichiarato: "Tra le mie più grandi preoccupazioni è il fatto che lo sviluppo di farmaci per il cancro infantile non è stato allo stesso livello di quello dei farmaci oncologici per gli adulti". Il cancro pediatrico è un problema di salute pubblica ed è la prima causa di morte per malattia in Europa. Alcuni tumori presentano un eccellente tasso di guarigione, altri sono ben al di sotto del 50%. Inoltre, negli ultimi 15 anni le terapie sono a malapena cambiate. Nessun accesso all'innovazione significa nessuna speranza. Molti dicono: "non conosciamo gli effetti collaterali a lungo termine dei nuovi farmaci ...".

Eppure, già oggi sappiamo che un bambino su cinque non ha una terapia disponibile e che due terzi dei guariti saranno soggetti ad effetti collaterali a lungo termine, causati dal trattamento subito, come problemi cardiaci, tumori secondari, ritardi cognitivi, cecità, amputazioni, problemi di fertilità. Il Regolamento sui Farmaci Pediatrici impone all'industria di sperimentare anche in ambito pediatrico i farmaci che si prevede di utilizzare per l'adulto: molti bambini hanno potuto beneficiare della norma ma non certo quelli col cancro. Questo fallimento è stato chiaramente riconosciuto nel già citato rapporto di valutazione della Commissione Europea sul Regolamento.

Non possiamo accettare che le industrie farmaceutiche siano autorizzate ad evitare di sviluppare un farmaco che potrebbe invece favorire la cura di quei tumori pediatrici che presentano somiglianze biologiche con i tumori dell'adulto. Ci sono molti esempi di opportunità perse per i nostri figli negli ultimi 10 anni. L'esame dei farmaci, basato sulle analogie molecolari tra i tumori dell'adulto e del bambino, è già un obbligo negli Stati Uniti, grazie al RACE for children Act votato la scorsa estate.

Perché non possiamo fare lo stesso in Europa? Siamo veramente delusi che il rapporto della Commissione non proponga un'azione immediata ... Se oggi non facciamo nulla, bambini e adolescenti continueranno a morire: in Europa, 6000 ogni anno! Gent.mo Commissario, con questa nostra lettera aperta siamo a chiederle con forza di organizzare un piano di lavoro per iniziare a migliorare prima possibile il Regolamento.

E' adesso il momento di agire, e di farlo insieme!



SMART WORKING E SMART FOOD

Uno degli argomenti del momento è lo smart working, ormai se ne parla in continuazione e tutti usano questo termine con facilità e proprietà. Lavorare da casa a volte però può essere più faticoso. Infatti un'indagine condotta da LinkedIn su 2 mila lavoratori dice che il 46% degli smart worker si sente maggiormente ansioso e stressato; ben il 27% ha difficoltà a dormire bene la notte; il 26% durante il giorno avverte mancanza di concentrazione. Certamente il problema dipende da uno stile di vita sbagliato e da una dieta non idonea, che possono rendere più faticoso l'adattamento ai nuovi ritmi quotidiani e il ménage della vita familiare. Dai risultati dello studio è emerso che il 39% degli intervistati pensa che sia più complesso mantenere un menu vario e bilanciato, il 42% percepisce il momento della pausa come meno rilassante con l'impossibilità di staccare davvero dal lavoro, mentre quasi la metà denuncia una minore possibilità di fare movimento e il 30% pensa di avere meno tempo per se stesso.

Lo smart working quindi ha spostato fra le mura domestiche tutti gli intervalli del tradizionale orario di lavoro con la necessità di organizzarsi a casa per i pasti e magari anche per gli aperitivi di fine giornata che si svolgono tristemente online. Cerchiamo allora di organizzare i nostri pasti con un menu che sia ottimale per la salute e che ci aiuti a superare questo momento di chiusura.

Nel menù inseriamo alimenti "amici del cervello" che ci permettano di mantenere alta la concentrazione e l'apprendimento. Per esempio l'acetilcolina aiuta a stimolare la capacità di apprendimento e la memoria, è presente nei broccoli, cavolfiori, uva, pistacchi, nocciole, mandorle, noci, legumi, semi, soia, germe di grano, farine integrali, latte e uova.

Perfetta, se si lavora in smart working, è anche la teanina che si trova nel tè e che ha un'azione rilassante e aiuta a combattere gli attacchi di fame dovuti allo stress da studio. In questo caso, lo smart food ideale è il tè verde.

E non dimentichiamo di muoverci!

Nel weekend ci sono più occasioni per uscire e dedicarsi all'attività fisica: scaricare tutta la tensione accumulata nella settimana con una corsa, una nuotata o una lunga passeggiata per potersi concedere una pizza e un dolce della domenica.

LE ADOZIONI DI CASA UGI

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

*Speakers and Attendees
Gran Torino Kids & Teen
on line course*

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

**Anna Maria Demarchi
e Mario Carraro**
due splendidi genitori

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

*Michele, ispirato dal sorriso del cuginetto
Davide e di sua mamma Lina,
fari luminosi in grado di dare coraggio e
indicare la rotta anche nelle notti più buie.*

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

**Jeremiah, Francesca,
Tommaso e Spaghetti**

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

**SANT'ANTONIO
PIANEZZA - 2020**
Marco, Cecilia, Fabio e Luca

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

**mamma e papà
di
Gianluca Tolaro**

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

GHIGNONE MARISA e FRIGO LINO
*Per ringraziarvi dell'immenso bene
ricevuto, continueremo a farne nel vostro
nome. Da lassù, siamo certi,
non mancherà mai il vostro aiuto.
Walter, Maria Cristina e Matilde*

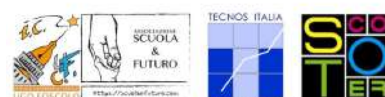
APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



NUOVE ADOZIONI

Le adozioni di Casa UGI si arricchiscono di tre nuove targhe. Tre sostenitori, ognuno con la propria storia fatta di amore e solidarietà.

Lorena Rubiolo, mamma di Mattia Mantovan e presidente dell'Associazione che porta il nome del figlio. A settembre ha organizzato un grande evento in cui il motociclismo ed il mondo dell'infanzia hanno trovato un meraviglioso punto d'incontro: raggiungere l'obiettivo di raccogliere offerte per adottare un appartamento di Casa UGI.

Il signor **Walter Frigo**, che insieme alla sua splendida famiglia, ha scelto di adottare un appartamento di Casa UGI al fine di sostenere per un anno la famiglia che lo abita e per ricambiare, con un gesto tangibile, l'amore ricevuto dai suoi genitori.

Anche il signor **Michele Di Tria** ha scelto di sostenere l'attività di ospitalità presso Casa UGI attraverso l'adozione di un appartamento. Il suo gesto è stato "ispirato dal sorriso del cuginetto Davide e di sua mamma Lina".

L'UGI ringrazia di cuore tutti i donatori che, adottando un appartamento della Casa, aiutano ad accogliere le famiglie.



LA PATTUGLIA DEI BAMBINI

Jai ha nove anni e vive in un basti di una megalopoli indiana: uno "slum", baraccopoli abitata da migliaia di persone. Case fatiscenti, luoghi pieni di gente, di rumore e di odori del cibo cucinato per strada e dei fetidi bagni comuni. Alzando lo sguardo, nei giorni in cui lo smog non cancella tutto con un grigio irrespirabile che brucia gli occhi, si possono vedere i palazzi alti e splendidi dei ricchi, protetti dal filo spinato, dai cani e dai custodi. Chi abita nel basti se ci va, ci va soltanto per lavorare - come la mamma di Jai e tante donne sue amiche - ma per tutti gli altri sono luoghi inarrivabili; una grande discarica separa il simbolo della ricchezza dalle loro misere abitazioni.

Jai è un ragazzino simpatico, con poca voglia di studiare e molta curiosità verso il mondo. Gli piacciono i film polizieschi, giocare a cricket con gli amici, mangiare più che può - perché la maggior parte delle volte non può mangiare abbastanza - e gironzolare tra le strade del basti.

Ma è qui che un giorno un suo compagno di scuola scompare. Poco dopo anche un altro bambino non torna a casa.

Jai si autoproclama detective e coinvolge Pari, la ragazzina più sveglia e intelligente che conosca, e Faiz, il suo grande amico: devono trovare quei bambini. Iniziano delle strampalate indagini alla ricerca di indizi e di testimoni, e intanto piccoli abitanti dello slum continuano a sparire nella totale indifferenza della polizia.

La "pattuglia dei bambini" scandaglia in lungo e in largo la città e i vicoli più bui e infimi, tra madri preoccupate e malintenzionati pronti a drogarli con un dolcetto e a rapirli, tra cani randagi e bazar colmi di pericoli e di attrazioni.

Vogliono fare gli eroi, risolvere il caso e trovare gli scomparsi, trovare la verità. Vogliono fare

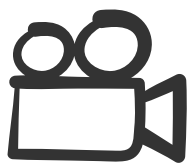


quel che pensano sia giusto fare, dato che chi dovrebbe perseguire la giustizia se ne frega. Perché uno in più o uno in meno in un basti non conta. Alla polizia si paga il pizzo sperando che non arrivi mai il giorno in cui un bulldozer abbatta la tua casa, ma a quanto pare non puoi pretendere che ti proteggano se sei povero, se hai troppo poco da dargli in cambio.

Alla disgrazia dei rapimenti e alla corruzione si aggiunge la tensione sociale; hindu e musulmani vengono messi gli uni contro gli altri, una diatriba mai sopita si allarga tra le strade. Bisogna trovare un nemico da additare e combattere, un colpevole reale o stereotipato, anche se la verità non viene a galla.

Jai riuscirà a risolvere il caso, come un vero detective? Il suo e quello dei compagni sarà un viaggio pieno di sorprese e di rischi, un percorso che li porterà a confrontarsi con la durezza del loro mondo, con le difficoltà incommensurabili di essere bambini e adulti in India, quando la povertà è un'etichetta che ti imprigiona.

La drammaticità del ritratto che Anappara ci dona è al contempo enfaticizzata, resa tangibile e mostrata con ingenuità dai protagonisti del libro. Sono bambini. Semplicemente bambini. Che imparano a sopravvivere con così poco da sembrare nulla, a noi. Che comprendono sulla propria pelle l'ingiustizia di un mondo che fatica a cambiare perché votato principalmente al dio denaro. Ma restano ragazzini pieni di fantasia, di speranza, di voglia di giocare. Jai ha una voce solare, ironica e dolorosissima. Il romanzo racconta l'infanzia in modo autentico, non edulcorato. Sembra che dietro non ci sia la penna di un adulto. Ma si capisce che la penna è di un'attenta osservatrice della realtà. Deepa Anappara è una giornalista che ha studiato per anni la condizione dell'infanzia in India, le storie terribili di cronaca nera che riguardano i bambini, e scrive senza paternalismi o pesante morale della povertà che abita le strade e le vite. Basta che siano i bambini a guidarci, a farci vedere quel che vivono ogni giorno: le grandi contraddizioni del presente, l'urgenza di conoscere per comprendere e cambiare, per rimanere bambini, per avere una possibilità.



LA REGINA DEGLI SCACCHI

"Fu la scacchiera a colpirmi. Esiste tutto un mondo in quelle 64 case. Mi sento sicura lì, posso controllarlo, posso dominarlo ed è prevedibile. So che se mi faccio male è solo colpa mia."

Beth Harmon ha nove anni quando la madre, donna molto intelligente con problemi psichici, muore in un incidente stradale.

Per lei iniziano i lunghi anni dell'orfanotrofio, una piatta onda grigia offuscata dalle pasticche di ansiolitici e dalla solitudine. In questo buio riesce a farsi due amici, anzi: tre. L'irrequieta Joline, anche lei orfana, che le sta accanto a suo modo ogni giorno. Il signor Shaibel: il custode tuttotfare dell'istituto, scontroso e silenzioso; è grazie a lui che tutto cambia e che Beth scopre il terzo "amico". Shaibel gioca da solo a scacchi ogni giorno, nel seminterrato della struttura. Quando Beth lo vede resta incuriosita e tenta di avvicinarsi all'uomo e alla sua scacchiera. Piano piano lui la inviterà a sedersi, e pian piano a giocare. Così Beth impara a giocare a scacchi. Ed è un vero portento. Vince. Vince sempre. Passa le notti sveglia a studiare mosse, a guardare i pezzi che si muovono sul soffitto, a memorizzare intere partite. Inizia a fare qualche piccolo torneo. Lascia tutti attoniti dalla sua bravura.

Poi, all'improvviso, l'inimmaginabile: all'età di quindici anni Beth viene adottata dalla famiglia Wheatley. E qui inizia un'altra storia.

Il signor Wheatley lascia la moglie, già ferita dalla perdita di un figlio e dall'alcolismo malcelato; Alma e Beth restano da sole, senza soldi. La genialità della ragazza dovrà diventare remunerativa. E il loro essere abbandonate le trasformerà - non senza difficoltà - da due donne ferite a una madre e una figlia pronte ad affrontare il mondo, insieme.

La trama della storia personale

di Beth si sovrappone all'altro protagonista: il gioco degli scacchi. Diventa tutto. Diventa il mondo per Beth. Saprà anche vivere, oltre a giocare?

Beth è una enfant prodige, certo, ma dalle multiformi sfaccettature. La sua dipendenza fa parte ormai di lei e del suo stesso modo di pensare. La sua difficoltà a essere empatica, a "provare" qualcosa che la distolga da quel suo sguardo freddo e determinato, che pare non avere spazio per le emozioni. La sua ossessione divora ogni cosa dentro e fuori di lei, non lasciando spazio a nulla, se non ad Alma. Quando si renderà conto che insieme agli scacchi può esistere altro, anzi che lei stessa può volere altro? Il genio scenderà a patti con la vita?

La mini serie Netflix è basata sul romanzo di Walter Tevis, *The queen's gambit* (gambetto di donna, una delle aperture tipiche degli scacchi).

Anya Taylor-Joy interpreta magistralmente il ruolo della "regina"; è sufficiente guardare il suo viso, l'espressione immobile che ci regalano i suoi occhi e la sua bocca, per comprendere Beth e tutto l'universo personale dietro a quello sguardo: la solitudine e la determinazione feroce, la grinta e le debolezze, il successo e il dolore.

"La regina degli scacchi" è molto amata e ha riscosso grandi elogi, accompagnati da qualche critica. Oltre alla storia personale di Beth la serie illumina il mondo degli scacchi, sconosciuto ai più. Senza mai far cadere lo spettatore nella noia, mostra il fascino estremo di questo gioco e il duro lavoro che ci sta dietro, insieme alla competizione spietata. Come è successo a Beth guardando il signor Shaibel, "La regina degli scacchi" potrebbe far nascere una curiosità sincera.



VA TUTTO BENE!

Il 2020 si è ormai concluso. Un anno senza dubbio difficile. L'UGI, come tutti, si è trovata ad affrontare cambiamenti, talvolta radicali, rispetto ai bisogni delle famiglie assistite e alle modalità di lavoro e di gestione delle proprie attività e risorse.

Ma è bene riconoscere i meriti di un'Associazione che non si è mai fermata: attivando nuovi progetti, consolidando i rapporti con il Centro di cura e restando un punto di riferimento reale e rassicurante per tutte le famiglie con un figlio in terapia e off therapy.

Lasciamo che siano le parole di **Franca Fagioli**, **Marina Bertolotti** e **Massimo Mondini** a raccontare i risultati raggiunti in questo 2020, che passerà sicuramente alla storia.

ALCUNE DOMANDE A FRANCA FAGIOLI DIRETTORE ONCOEMATOLOGIA PEDIATRICA

Anno tra i più difficili della storia contemporanea, ancora più complicato nella sanità e forse ancora di più nel settore dell'oncologia pediatrica, che cosa ci può dire di questi ultimi 8 mesi e soprattutto come è stata la collaborazione con UGI?



E' stato senza dubbio un anno estremamente difficile per tutti, ma lo è stato in particolare per la popolazione oncologica pediatrica: bambini e adolescenti già fragili di per sé dal punto di vista immunitario, se non, forse, tra i più vulnerabili. In ottemperanza al DPCM del 9 marzo 2020, all'interno dell'Ospedale Infantile Regina Margherita, ed in particolare nella Struttura Complessa di Oncologia Pediatrica, abbiamo dovuto da subito cambiare le nostre policies. L'assistenza al paziente malato è stata limitata ad un solo genitore e l'accesso da parte di tutte le Associazioni di Volontariato è stato sospeso fino a nuovo ordine (Prot n° 0026086 del 10.03.2020). Tutte le attività educative, di gioco e di assistenza volontaria si sono fermate, perché attività non direttamente destinate alla cura medica dei malati, ma ugualmente decisive per la qualità di vita e il supporto dei piccoli pazienti e delle loro famiglie durante un percorso così faticoso e impegnativo come quello della malattia oncologica.

Tali restrizioni hanno inevitabilmente avuto una ricaduta negativa sulle capacità di resilienza dell'intera famiglia messa a dura prova da separazioni forzate e privazione di supporto educativo proprio in un momento in cui le relazioni familiari e il supporto della rete di assistenza ospedaliera diventano risorse indispensabili per affrontare una sfida enorme come quella che stiamo affrontando tutti oggi.

Mai come in questi ultimi mesi, UGI e tutta l'opera dei suoi volontari ha dimostrato di essere un vero e proprio aiuto insostituibile per l'oncologia pediatrica. Fin da subito l'UGI ha fornito un aiuto umano e concreto supportando gran parte del personale che lavora garantendo così la prosecuzione dell'attività clinica ordinaria che durante l'emergenza sanitaria non è mai stata interrotta (la presa in carico di nuove diagnosi ha avuto infatti un'incidenza sovrapponibile a quella osservata in epoca preCOVID19). L'UGI ha poi collaborato strettamente con tutti noi nel contrastare i disagi sociali collegati alla diffusione del virus COVID-19 e alle restrizioni connesse con le misure per il contrasto e il contenimento del suo diffondersi. Sono stati infatti tempestivamente proposti e attivati diversi progetti con lo scopo di fornire alle famiglie una "presenza nell'assenza", poiché basata su attività condotte esclusivamente da remoto, che si è svolta a prescindere dall'evoluzione della pandemia e delle direttive aziendali e governative. Tutto ciò è stato ed è tuttora fondamentale per i pazienti e le loro famiglie perché ha consentito di limitare al massimo la solitudine offrendo occasioni di svago e condivisione. Molto lavoro è stato

poi svolto allo scopo di assicurare protezione e benessere a tutti gli ospiti di Casa UGI e agli operatori coinvolti in essa. Casa UGI è per tutti una risorsa estremamente preziosa e per tale ragione andava protetta sotto tutti i punti di vista durante l'emergenza sanitaria. A tale scopo è stato istituito un Comitato composto da membri del Direttivo UGI e da alcuni professionisti sanitari dell'ospedale (ad es. oncologo, psiconcologo) che lavora quotidianamente allo scopo di assicurare una permanenza sicura, nel pieno rispetto di regole sanitarie e di convivenza sociale. In ultimo, ma non certo per importanza vorrei citare anche la collaborazione con UGI2 che negli ultimi mesi ha iniziato ad offrire percorsi di riabilitazione ad alcuni bambini e ragazzi fuori terapia con meticolosa attenzione ed uno scambio costante con il personale sanitario ospedaliero. Auspico che presto tutte le potenzialità di UGI2 possano essere sfruttate appieno.

Grazie all'aiuto di UGI e al lavoro intenso di tutto il personale sanitario che da molti anni lavora presso l'oncologia pediatrica mi sento di dire che siamo stati all'altezza della situazione e abbiamo affrontato il virus giorno dopo giorno con un unico obiettivo comune: proteggere i nostri pazienti dalla pandemia, assicurando elevati livelli di assistenza e completi approcci terapeutici, sempre nel rispetto della loro qualità di vita.

Come sarà il Natale dei bambini e degli adolescenti in cura nel reparto di oncologia? La Radio UGI è di conforto e di aiuto? E i laboratori online?

Come tutti sanno sono molto fiera del progetto di Radio UGI, perché è un progetto con caratteristiche innovative e uniche, che si distingue da tanti altri progetti fino ad ora avviati presso la nostra struttura ospedaliera. La Radio UGI ha un potenziale incredibile perché permette ai giovani pazienti di poter "essere parte di qualcosa" e di poter usare la loro voce per esprimere ciò che sono e ciò che pensano, senza il vincolo di doversi mostrare agli altri, atto che in alcuni momenti per i nostri giovani in terapia risulta faticoso. Sono assolutamente certa che tutti questi aspetti contribuiscano a facilitare il rapporto dei giovani con la malattia e con noi curanti; partecipando a questo tipo di attività i giovani diventano più consapevoli e forti, grazie ad un vero e proprio processo di empowerment collettivo. Per quanto riguarda i laboratori online ho notato piacevolmente che hanno un particolare impatto sul benessere dei preadolescenti in cura, da sempre una fascia di pazienti più "difficile" perché in bilico tra due mondi. I laboratori sono tutti molto interessanti e si intuisce che sono stati pensati e ideati da persone e professionalità competenti perché mettono al centro l'arte e la creatività come filo conduttore portando così i giovani a mantenere la mente e i pensieri allenati grazie ad attività positive e stimolanti. Voglio però essere completamente sincera: la mancanza dei volontari UGI e il loro aiuto quotidiano concreto si percepisce molto, non solo tra le famiglie, ma anche tra noi operatori e questa mancanza si sente ancora di più perché ci avviciniamo al Natale.

Sarà un Natale sicuramente diverso, ma tutti noi e per "noi" intendo il personale sanitario e quello non sanitario (operatori UGI, volontari, maestre, insegnanti e professori), stiamo facendo il possibile perché i bambini, i ragazzi e le famiglie possano trascorrere un Natale il più possibile sereno nonostante l'ospedalizzazione. Per questo motivo ho deciso di dare il via come ogni anno agli addobbi natalizi nella nostra sala giochi che sono assolutamente meravigliosi e spero donino a chi li guarda un po' di gioia e speranza. Ci saranno tanti regali e sorprese per i bambini e i ragazzi grazie a voi dell'UGI e a tante altre persone preziose. Insomma, spero che questo Natale possa essere un momento sereno e un nuovo punto di partenza per tutti noi, perché insieme abbiamo ancora tanti traguardi di cura e di umanizzazione da raggiungere.

L'anno che verrà dovrebbe portare un po' di speranza con l'arrivo del vaccino, dovranno farlo anche i piccoli pazienti in terapia?

Il vaccino costituirà senza dubbio un elemento di svolta per il nuovo anno perché punta a ridurre la viremia nella popolazione e a dominare finalmente la pandemia da coronavirus. Sarà un vaccino dedicato inizialmente ai sanitari, poi agli over 65 ed ai pazienti fragili. Fino ad allora il nostro compito sarà quello di continuare ad adottare tutte le azioni che abbiamo intrapreso in questi mesi al fine di proteggere i nostri pazienti, ma garantendo loro percorsi di cura ad alta specializzazione in ambienti sicuri sempre in un'ottica di umanizzazione.

ALCUNE DOMANDE A MARINA BERTOLOTTI RESPONSABILE PSICONCOLOGIA PEDIATRICA



Come hanno affrontato psicologicamente il Covid i pazienti in pediatria oncologica?

In generale la popolazione oncologica pediatrica sembra aver reagito in maniera adeguata (senza eccessi d'ansia o di negazione) alla pandemia (ad eccezione di qualche caso di maggiore fragilità). A volte quasi sentendo di "non perdere tantissimo" in termini di rapporti sociali e scuola perché i coetanei sono costretti come loro a distanziamento sociale. Sembra che, come per la popolazione di bambini/ ragazzi sani, abbiano sofferto un po' di più per il lockdown i più grandi. La clinica, attraverso interventi psicologici più approfonditi, suggerisce che una piccola quota di ragazzi fuori terapia da tempo, abbia sentito riemergere ansie legate alla malattia, come se la pandemia COVID, l'isolamento, l'uso di mascherine..., avesse potuto "risvegliare" un evento traumatico non del tutto elaborato. Sia dalla letteratura, sia dall'esperienza clinica emerge come la preoccupazione dei genitori sia tendenzialmente maggiore di quella di bambini/ ragazzi in e fuori terapia.

Che riflessi ha avuto la paura del virus sulla vita ospedaliera di tutti i giorni in un reparto così delicato come quello infantile?

Per quanto riguarda gli operatori sanitari, direi che la paura si è manifestata forse di più nella sfera privata che sul lavoro, dove ovviamente la richiesta unanime è stata, come ovunque, quella di essere dotati subito di presidi di protezione adeguati, ma tutti si sono adoperati al massimo di fronte alla nuova emergenza. Certamente è stato molto impegnativo per tutti trovare nuovi assetti organizzativi e nuovi strumenti di lavoro. Per esempio gli psiconcologi, hanno dovuto ricorrere frequentemente a sedute telefoniche e/o videochiamate, per continuare il lavoro con pazienti ambulatoriali che altrimenti avrebbero dovuto rimanere senza sostegno. Le norme di prevenzione del contagio, assolutamente necessarie e restrittive, hanno tuttavia avuto un grande impatto sia emotivo, sia organizzativo, per le famiglie e di conseguenza per gli operatori. La necessità di ridurre al minimo i cambi in assistenza del caregiver, ha indubbiamente prodotto (e non solo in oncoematologia) sofferenza e insofferenza in molti genitori che si sono trovati a lungo soli a far fronte a momenti anche di grossa preoccupazione per la salute dei figli; stare distanti dalla famiglia, specie in presenza di altri figli a casa, ha generato ulteriore stress. Inoltre l'assenza dei volontari nei reparti è stata molto sentita dai genitori, che non hanno potuto avere quei momenti di sollievo che essi garantivano. Anche per gli psicologi è mancato l'aiuto dei volontari che, in molti casi, garantivano la presenza col bambino, mentre il genitore poteva assentarsi per un colloquio.

UGIDUE ha inaugurato nuovi spazi dedicati ai colloqui e agli incontri in tema di psicologia, che progetti avete per il post Covid quando tutto sarà tornato quasi alla normalità?

A causa dell'isolamento imposto dalla situazione di emergenza è stato necessario sospendere tutti i laboratori ludico-espressivi proposti in UGI2. Nonostante ciò, per non lasciare soli i ragazzi, si sono comunque avviati percorsi laboratoriali adattati in remoto in cui potevano essere coinvolti, proprio come sarebbe dovuto accadere presso UGI2, fratelli e sorelle. Per quanto concerne l'attività clinica delle psicologhe ci si è adattati alla situazione con videochiamate ai pazienti nonostante le difficoltà all'uso di tale strumento, soprattutto

con i bambini più piccoli. La speranza è che presto si possa tornare a una normalità che permetta di restituire a UGIDUE i suoi intenti: sostenere le "parti sane" dei ragazzi fuori terapia e attivare in loro "nuove connessioni" attraverso le diverse forme espressive in gruppo, supportarli nel reinserimento scolastico e nell'inserimento lavorativo, garantire il supporto psicologico, motorio, sociale ed educativo rivolto alla famiglia nel suo complesso, offrire il supporto psicologico specifico relativo all'elaborazione del lutto in un ambiente altro dall'ospedale quasi sempre vissuto in questa fase come faticoso.

Che funzione hanno i laboratori proposti online per i bambini e i ragazzi ricoverati?

Dopo una generale reazione di incredulità, come spesso accade è nei momenti difficili che si trovano insieme nuove strade percorribili.

E' ciò che è accaduto in questo periodo Covid: professionisti ospedalieri e operatori Ugi, ricorrendo alla loro capacità di adattamento e ponendosi in modalità proattiva hanno esplorato in sinergia nuove soluzioni gestionali e organizzative. L'intensificazione della collaborazione tra le due realtà ha portato gradualmente alla strutturazione di un'équipe multidisciplinare operativa (psicologa, terapeuta della neuro-psicomotricità dell'età evolutiva, operatori Ugi) che ha l'obiettivo di calibrare gli interventi per tutti i bambini e i ragazzi che afferiscono al reparto di Oncoematologia pediatrica di Torino sulla base dei diversi contesti. Sono quindi sorti da marzo laboratori online calibrati per fasce d'età e differenziati per bambini ricoverati presso l'ospedale, per quelli ospitati in Casa Ugi e per quelli fuori terapia nelle loro abitazioni. Tali laboratori, riscuotendo un elevato livello di gradimento, si sono moltiplicati sempre più; il loro obiettivo è sempre stato quello di garantire una forma di socialità fra pari. I canali privilegiati proposti per raggiungere i bambini e i ragazzi sono stati la musica, l'arte e il movimento per quanto possibile. Il pensiero che ha sostenuto il lavoro congiunto Ospedale-Ugi è stato proprio quello di provare a preservare un po' di normalità favorendo esperienze di gruppo, da sempre luogo di scambio, rispecchiamento e contenimento.

ALCUNE DOMANDE A MASSIMO MONDINI DIRETTORE ESECUTIVO UGI ONLUS



Dott. Mondini come è andato il 2020?

Direi che date le premesse possiamo essere molto soddisfatti. Devo dire che l'emergenza COVID 19 ci ha messo a dura prova e all'esito del primo semestre, avevamo una previsione di chiusura dell'esercizio molto pesante, anche se sostenibile per la nostra Associazione. In base alle informazioni che abbiamo rilevato dai nostri file amministrativi, avremo comunque un disavanzo di gestione ma molto contenuto. Allo stesso tempo la solidità patrimoniale e finanziaria dell'UGI non è stata intaccata, anzi, se possibile, si è rafforzata, elemento importante per guardare al futuro con prudente ottimismo.

Come ci siete riusciti?

Quando la pandemia si è manifestata in tutta la sua drammaticità, abbiamo subito

compreso che una fonte molto importante delle donazioni che riceviamo si sarebbe ridotta, se non azzerata. Per chiarirci, sto parlando delle manifestazioni organizzate da molti nostri sostenitori e da UGI. In questi frangenti, normalmente un'azienda cerca di "parare il colpo", intervenendo sui costi, l'unica vera leva di gestione controllabile. Il Direttivo, con un atto di grande responsabilità, ha invece deciso di non toccare i costi, che nel nostro caso rappresentano quanto viene investito nella Missione, anzi ha rilanciato promuovendo un Fondo Straordinario COVID 19, dotato inizialmente di € 50.000 prelevati dal nostro patrimonio e successivamente incrementato da generosi contributi della Lavazza e dell'iniziativa di Guido Harari e Palo Ranzani denominata PhotoAction per Torino.

Allo stesso tempo abbiamo studiato nuove iniziative di raccolta, utilizzando le tecnologie digitali che, tra l'altro, rappresentano il futuro di organizzazione moderna, quale l'UGI vuole essere. Cito, a puro titolo di esempio, la creazione di un sito di e-commerce tramite il quale saranno offerti gadget marchiati UGI, le bomboniere e i prodotti dei vari mercatini che ogni anno contribuiscono alla raccolta di ragguardevoli donazioni.

Potrebbe darci qualche numero?

Per cominciare il Fondo Straordinario COVID 19 ha raggiunto una dotazione di € 120.000 dei quali abbiamo già distribuito € 24.200 a famiglie con gravi problemi economici e € 25.000 per una borsa di studio al reparto di oncoematologia pediatrica diretto dalla Dr.ssa Fagioli, il saldo, pari a circa € 70.000 verrà impiegato nei prossimi mesi a sostegno delle famiglie.

La previsione di chiusura dell'esercizio 2020 mostra un disavanzo di gestione pari circa € 100.000 / 150.000, l'intervallo dipende da cosa potremo fare con il Mercatino di Natale che, date le attuali restrizioni emanate dal Governo per limitare la diffusione del virus, non potrà essere aperto al pubblico ma solo operare on line. A questo proposito abbiamo rinforzato la squadra di dipendenti e volontari che svolgeranno il servizio di consegna a domicilio per la città di Torino.

Per tornare al bilancio, le spese a favore delle famiglie, si sono incrementate del 61% circa rispetto al 2019, superando € 100.000, mentre i contributi al reparto di oncoematologia pediatrica dell'OIRM sono aumentati del 21% sfiorando € 300.000.

Tutte gli altri oneri istituzionali, cioè investiti a fronte della Missione, risulteranno in linea con quelli del 2019, in ossequio, come detto in precedenza, a quanto deciso dal Direttivo.

Sul fronte Proventi, prevediamo un calo rispetto al 2019 di circa il 20%, ed in particolare segnalo i minori Proventi da Raccolta Fondi da manifestazioni (- 26%) e da Privati (-35%). Tali minori proventi, sono sati però compensati, almeno in parte, dalla doppia distribuzione del 5x1.000 voluta dal Governo per aiutare finanziariamente le aziende del terzo settore e l'erogazione di contributi da varie istituzioni bancarie e non a valere su bandi a cui la nostra associazione ha partecipato con discreto successo.

E da un punto di vista finanziario avete problemi?

Direi di no. Come le ho accennato in precedenza, la solidità patrimoniale e finanziaria non è stata intaccata, se non marginalmente. Deve sapere che la filosofia di gestione di questo Direttivo, prevede di accantonare i proventi straordinari incassati negli anni e gli avanzi di gestione, destinandoli a sostenere progetti d'investimento di lungo termine legati alla missione, come ad esempio la nuova struttura UGI2 attiva da quest'anno, e a coprire eventuali disavanzi di gestione causati da eventi straordinari, quali l'attuale emergenza COVID 19.

E' così che l'esercizio 2020 si dovrebbe chiudere con un Patrimonio superiore ad € 5 milioni ed una liquidità disponibile vicina a circa € 3 milioni.

Siamo quindi molto soddisfatti di questi risultati, e pronti a continuare nella nostra opera di sostegno alle famiglie ed ai bambini ed adolescenti e, se possibile, ad incrementare il nostro impegno, non solo professionale, ma anche economico. Questo perché per noi è importante sostenere i genitori ed i loro figli non è solo molto importante, ma è l'unica cosa che conta.

Come vede il futuro?

E' ovvio che in questo momento parlare di futuro risulta complicato. Abbiamo ancora molti problemi ed è difficile dire quando potremo tornare alla normalità. Stiamo però lavorando intensamente in questi giorni per creare le condizioni che ci consentano di non far mancare il nostro sostegno a genitori e bambini, come abbiamo fatto da 40 anni.

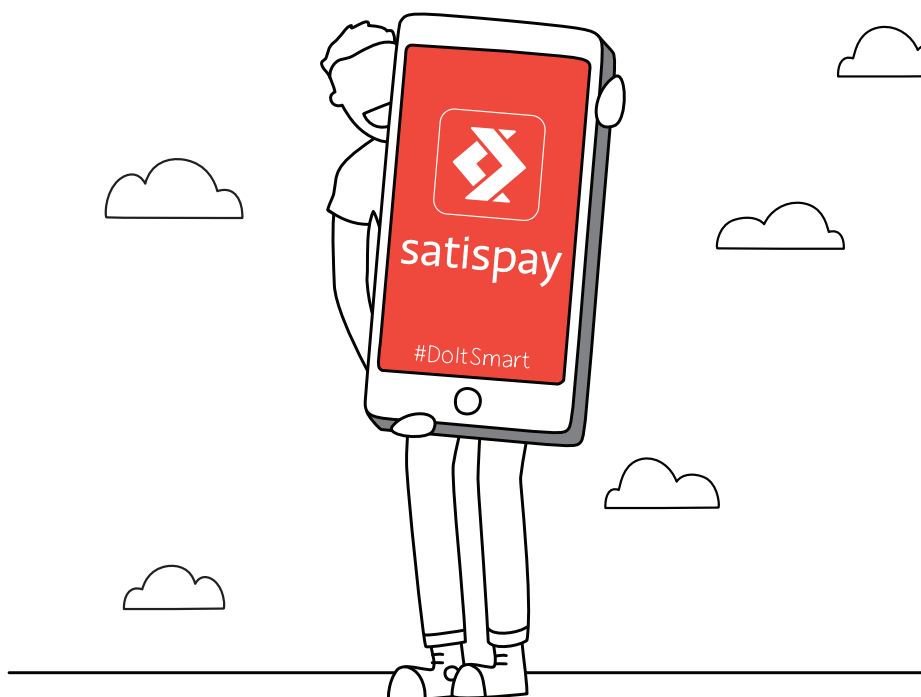
Le iniziative avviate per ri-organizzare le attività di comunicazione e raccolta, daranno i primi risultati a partire dal prossimo anno, ma già quest'anno abbiamo potuto contabilizzare alcuni importanti successi che ci fanno guardare al futuro con serenità. Cito in particolare un bando emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, a cui la nostra associazione ha partecipato con un progetto legato a UGI2 della durata di 18 mesi, che ha deliberato un contributo di € 410.000.

La bozza del Bilancio Preventivo, approvato dal Direttivo e che sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, appena le norme per contenere la diffusione del virus COVID 19 lo consentiranno, mostra un risultato sostanzialmente in pareggio ed è stato redatto assumendo che la stretta pandemica esaurisca i suoi effetti nefasti nel corso del primo semestre. Abbiamo inoltre allo studio alcuni investimenti, in particolare per manutenzioni straordinarie di Casa UGI e per incrementare la capacità di accoglienza dell'Associazione con nuovi alloggi, che potremo auto-finanziare, ma sui quali cercheremo di attirare l'attenzione ed il sostegno dei donatori.

In sintesi bisognerà combattere e non abbassare la guardia, ma riteniamo di avere le risorse e le capacità per poter affrontare il futuro con determinazione e ottimismo, non solo l'anno prossimo ma nel lungo termine e fino a quando anche un solo bambino continuerà ad ammalarsi.

(Marcella Mondini)

QUI SI DONA CON **SATISPAY**[®]



Da oggi anche UGI Onlus è su Satispay!

Accedi tramite l'app oppure utilizza il bottone sul nostro sito



MANIFESTAZIONI

2° MEMORIAL “GUERRINI PATRIZIA”

La frazione poirinese dei Marocchi sabato 12 e domenica 13 settembre si è vestita a festa nel pieno rispetto delle normative vigenti per il contenimento del virus Covid-19.

La manifestazione, organizzata dalla DottaBike di Trofarello e patrocinata dal Comune di Poirino, è stata un mix di divertimento per grandi e piccoli.

Domenica 13 si è svolta la tradizionale corsa non competitiva Cross Bike. 2° Memorial Guerrini Patrizia.



NAPOLI E TORINO IN PALCOSCENICO

La calorosa e famigliare location del Circolo Amici del Fioccardo in via Oristano, 24 a Torino, ha ospitato lo spettacolo messo in scena dalla Compagnia Teatrale Masaniello con la partecipazione straordinaria di Margherita Fumero. Canzoni e comici momenti teatrali hanno intrattenuto e divertito il pubblico presente venerdì 18 settembre. Nonostante il momento l'organizzatrice della serata, Maria Grazia Divico ha sensibilizzato amici e clienti del circolo e ha raccolto fondi.



COLAZIONE CON SOFIA

Non potevano mancare anche quest'anno i dolci, le prelibatezze, le torte protagoniste del dolce momento organizzato da Silvia Maiorana con la collaborazione di Caffè DiVino in via Magenta, 2 a Collegno (TO). All'appuntamento si sono presentati in tanti sabato 19 settembre con il desiderio di voler iniziare il fine settimana degustando ghiottonerie e rivolgendo un pensiero e un aiuto ai pazienti in cura presso il reparto di oncoematologia del Regina Margherita.





2° MEMORIAL HOLOTA GIANI



Il torneo di calcio, giunto alla sua seconda edizione, si è giocato nel weekend del 19-20 settembre sul campo comunale di Castagnole Piemonte.

I primi ad entrare in campo sono stati i neo calciatori della categoria primi calci 2012/213 seguiti, domenica 20, dalla categoria Pulcini 2011.

Grazie agli organizzatori, agli sponsor e ai piccoli giocatori con le loro famiglie parte del ricavo è stato devoluto alla nostra Associazione.

4° MEMORIAL “GLI AMICI DI FLAVIO”



Un'edizione particolare quella svoltasi domenica 20 settembre.

A pochi giorni dallo svolgimento ha infatti dovuto cambiare location spostandosi da Rivoli a Rubiana.

Nonostante l'imprevisto tuttavia tantissimi amici e conoscenti hanno accolto l'invito degli organizzatori Roberta e Fabrizio a trascorrere una giornata ricordando il carissimo Flavio, vivendo divertenti momenti, sfidandosi in un torneo di calcio a sette, tutto all'insegna della solidarietà.

MOTOTERAPIA IN FATTORIA



La Fattoria del Gelato di Pianezza ha ospitato giovedì 24 settembre una grande festa dove protagonista è stato Vanni Oddera e il suo team. Mentre i bimbi presenti degustavano il gelato offerto da Marco e Silvia Dellerba, Vanni e la sua squadra hanno fatto conoscere la mototerapia con acrobazie e emozioni per tutti. In questo speciale pomeriggio non potevano mancare gli Alpini di Pianezza che hanno distribuito la merenda a tutti i presenti a fronte di un'offerta libera.

MANIFESTAZIONI

MATTIA FOR UGI

Adrenalina, motori e sorrisi! Questi gli ingredienti della bella iniziativa "3° Memorial Mattia Mantovan". La manifestazione si è svolta il 27 settembre presso l'Autodromo di Lombardore ed è stata organizzata da Lorena Rubiolo presidente dell'associazione Mattia Mantovan Onlus. In tanti hanno partecipato alla giornata voluta per stare insieme, come piaceva a Mattia, con giochi per bambini, ma soprattutto per supportare il progetto di adozione di un appartamento di Casa UGI.



MORENICA. CAMMINATA IN COLLINA

Dopo il grande successo dello scorso anno, lo staff di Morenica. Camminata in collina era già pronto per dare vita alla seconda edizione. Purtroppo le attuali misure di contenimento hanno indotto gli organizzatori a dare a tutti appuntamento nel 2021. Solo alcuni del team si sono ritrovati il 4 ottobre sulla collina morenica di Rivalta per una camminata simbolica sensibilizzando tutti a sostenere ugualmente l'UGI perché in questo 2020 "l'importante non era partecipare, ma donare".



**VUOI ORGANIZZARE
UNA MANIFESTAZIONE PER L'UGI?**

**VAI SUL SITO WWW.UGI-TORINO.IT,
CLICCA SU "SOSTIENICI" E TROVERAI LE INDICAZIONI
PER ORGANIZZARE UNA MANIFESTAZIONE A FAVORE DELL'UGI**

**SE PREFERISCI PUOI CONTATTARE TELEFONICAMENTE LA SEGRETERIA
AL NUMERO 011 6649436 OPPURE PUOI SCRIVERE UNA MAIL A
MANIFESTAZIONI@UGI-TORINO.IT**

Grazie a tutti!

Le nuove disposizioni in materia di trattamento dei dati personali e privacy, hanno imposto all'Associazione nuove modalità circa la comunicazione delle donazioni ricevute e dei nomi dei sostenitori. Visto che l'UGI ha particolarmente a cuore la vostra riservatezza, da questo numero, non sarà più presente l'elenco con i nomi dei sostenitori e le causali delle loro donazioni.

Verrà comunicato il numero complessivo delle donazioni ricevute e il totale dell'importo corrispondente al periodo indicato.

SETTEMBRE - OTTOBRE 2020

**donazioni ricevute
311**

**importo totale
€ 109.038,00**

CONTINUA A SOSTENERE UGI ONLUS

Unicredit Banca: IT 71 P 02008 01107 000000831009

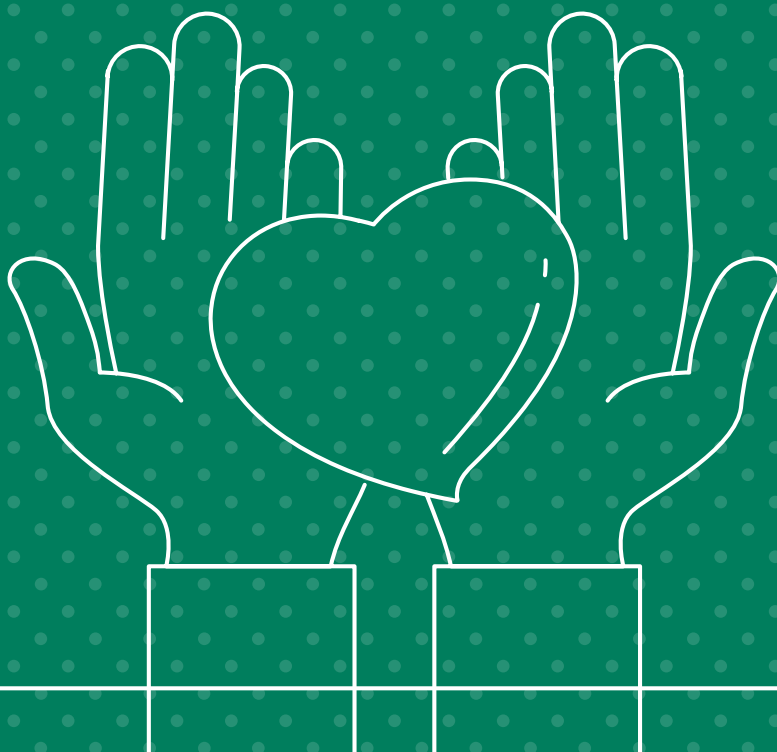
c/c postale: 14083109



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ONLUS

CON UN LASCITO SOSTIENI L'UGI

PUOI SCEGLIERE TU,
SEMPRE!





Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ONLUS

BOMBONIERE SOLIDALI UGI

Le nostre **BOMBONIERE SOLIDALI** vengono
realizzate per ogni occasione:

**matrimonio
battesimo
prima comunione
cresima
laurea
o altre ricorrenze.**



Con il tuo gesto ci aiuterai nella
realizzazione dei nostri progetti!

www.ugi-torino.it

UGIDUE - corso Dante, 101 - 10126 Torino
tel. 011 6649436 - manifestazioni@ugi-torino.it

L'Ugi augura a
tutti un nuovo anno
ricco di serenità
e speranza



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ONLUS